

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

89.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
E DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-50

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Dichiarazioni di voto)</i>	2
Mozioni Volontè ed altri n. 1-00042, Michelini ed altri n. 1-00044, Valpiana ed altri n. 1-00045, Cè ed altri n. 1-00049, Maura Cossutta ed altri n. 1-00050, Turco ed altri n. 1-00051 e Fioroni ed altri n. 1-00052: Lotta alla tossicodipendenza (Seguito della discussione)	1	Presidente	2
<i>(Parere del Governo)</i>	1	Conti Giulio (AN)	9
Presidente	1	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	4
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	1, 2	Ercole Cesare (LNP)	6
		Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	2
		Michellini Alberto (FI)	12
		Russo Spena Giovanni (RC)	5
		Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	8
		Preavviso di votazioni elettroniche	13

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione	13	(Attuazione della legge recante norme a tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli-Venezia Giulia — n. 3-00613)	39
(Ripresa dichiarazioni di voto)	13	Brugger Siegfried (Misto-Min.linguist.)	39, 40
Presidente	13	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	39
Battaglia Augusto (DS-U)	15	(Commercializzazione di pezzi di ricambio aeronautici obsoleti — n. 3-00614)	40
Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	18	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	41
Innocenti Renzo (DS-U)	18	Lusetti Renzo (MARGH-U)	40, 42
Volontè Luca (CCD-CDU)	13	(Misure volte a garantire la sicurezza dei cittadini di Lodi in occasione del congresso "Forex" n. 3-00615)	42
(Votazioni)	18	Gibelli Andrea (LNP)	42
Presidente	18	Scajola Claudio, <i>Ministro dell'interno</i>	43
Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	18	(Finanziamento ed attuazione dei piani urbani per la mobilità — n. 3-00616)	43
Mozione Cento ed altri n. 1-00016: Osservatorio astronomico del Monte Graham (Seguito della discussione)	19	Matteoli Altero, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio</i>	44
(Parere del Governo)	19	Vigni Fabrizio (DS-U)	43, 45
Presidente	19	(Ruolo dell'Unione europea nella crisi in Medio Oriente — n. 3-00617)	45
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	21	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	46
La Russa Ignazio (AN)	22	Russo Spena Giovanni (RC)	45, 46
Possa Guido, <i>Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	19	(Risanamento e potenziamento della rete idrica per fronteggiare i periodi di siccità — n. 3-00618)	47
Mozioni Violante ed altri n. 1-00043 e Cichitto ed altri n. 1-00046: Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (Seguito della discussione)	22	Alemanno Giovanni, <i>Ministro delle politiche agricole e forestali</i>	47
(Intervento e Parere del Governo)	22	Stradella Francesco (FI)	47, 48
Presidente	22	(Tutela del sentimento religioso e dei diritti di libertà dei lavoratori — n. 3-00620)	49
Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	22	Conte Giorgio (AN)	49, 50
(Dichiarazioni di voto)	28	Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	49
Presidente	29	(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16) .	50
Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	31	Sull'ordine dei lavori	50
Lussana Carolina (LNP)	28	Presidente	50
Kessler Giovanni (DS-U)	33	Ordine del giorno della seduta di domani .	50
(Votazione)	36	ERRATA CORRIGE	50
Presidente	36	Votazioni elettroniche (Schema)	I-IX
Cè Alessandro (LNP)	36		
(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15) .	37		
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	37		
(Modifiche alla normativa sulla privacy volte alla prevenzione e repressione dei reati pedopornografici via Internet — n. 3-00612)	37		
Castelli Roberto, <i>Ministro della giustizia</i> .	37		
Mazzoni Erminia (CCD-CDU)	37, 38		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settanta.

Seguito della discussione di mozioni: Lotta alla tossicodipendenza.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Fioroni n. 14 e Volontè n. 15 e che sono state contestualmente ritirate tutte le mozioni all'ordine del giorno, ad eccezione della mozione Valpiana n. 45.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, accetta la risoluzione Volontè n. 15 e non accetta la risoluzione Fioroni n. 14, a meno che non venga soppresso il punto 1; esprime altresì parere contrario sulla mozione Valpiana n. 45.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE FIORONI, sottolineata la particolare valenza politica del punto 1) della sua risoluzione n. 14, che impegna il Governo ad intensificare la lotta al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti anche a livello internazionale, chiede la

votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente il richiamato punto 1) e la restante parte dell'atto di indirizzo, sul quale dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

MAURA COSSUTTA, osservato che la depenalizzazione delle condotte connesse al consumo di droghe e il rafforzamento dei programmi di riduzione del danno possono favorire l'azione di contrasto della tossicodipendenza, auspica un'ampia convergenza politica sulla risoluzione Fioroni n. 14.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, voto favorevole sulla mozione Valpiana n. 45, l'astensione sulla risoluzione Fioroni n. 14 e voto contrario sulla risoluzione Volontè n. 15, che ritiene espressione di un'impostazione proibizionista.

CESARE ERCOLE ritiene si possano individuare nella prevenzione e nella repressione gli strumenti più idonei per una proficua strategia di lotta alla tossicodipendenza; sottolinea, inoltre, l'inefficacia delle politiche attuate, in materia, dai precedenti Governi, auspica una più rigorosa applicazione della vigente normativa ed un più ampio sostegno alle associazioni di volontariato ed alle comunità terapeutiche. Dichiara infine il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania sulla risoluzione Fioroni n. 14.

LUANA ZANELLA dichiara che i deputati Verdi-L'Ulivo esprimeranno voto favorevole sulla mozione Valpiana n. 45 e sulla risoluzione Fioroni n. 14 e voto contrario sulla risoluzione Volontè n. 15, che ritiene espressione di un'impostazione

ideologica e culturale arretrata, volta a depotenziare i servizi garantiti dalle strutture pubbliche e dal cosiddetto privato sociale.

GIULIO CONTI, richiamato l'esito fallimentare della sperimentazione dei programmi di riduzione del danno, sottolinea le deleterie conseguenze che deriverebbero da una eventuale legalizzazione delle droghe, sebbene limitata a quelle leggere, come dimostra anche l'esperienza di altri paesi europei.

ALBERTO MICHELINI esprime rammarico per il fatto che non si sia pervenuti ad una convergenza tra maggioranza ed opposizione circa il modo in cui affrontare i problemi connessi all'uso ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

ALBERTO MICHELINI, nel dichiarare voto favorevole sulla risoluzione Volontè n. 15 e voto contrario sui documenti di indirizzo presentati dall'opposizione, sottolinea la necessità di individuare soluzioni alternative al carcere per i tossicodipendenti, senza peraltro compromettere la tutela della sicurezza dei cittadini.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

LUCA VOLONTÈ ritiene che l'incremento dell'uso di sostanze stupefacenti richieda una sinergica azione di contrasto da parte di tutti i paesi membri dell'Unione europea. Osservato altresì che la strategia di riduzione del danno non può essere considerata risolutiva, auspica una

maggiore attenzione alla formazione del personale operante nel settore ed una più capillare informazione sulle deleterie conseguenze derivanti dall'uso di droghe.

AUGUSTO BATTAGLIA dichiara che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà voto favorevole sulla risoluzione Fioroni n. 14, si asterrà sulla mozione Valpiana n. 45 e non potrà sostenere la risoluzione Volontè n. 15; sottolinea quindi la necessità di una strategia complessiva per il recupero dei tossicodipendenti e per un rigoroso contrasto del traffico di sostanze stupefacenti.

RENZO INNOCENTI chiede al rappresentante del Governo di chiarire ulteriormente il parere espresso sulla risoluzione Fioroni n. 14.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, conferma l'orientamento contrario alla risoluzione Fioroni n. 14, ove non sia riformulata nel senso di sopprimere il punto 1.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la mozione Valpiana n. 45 e la risoluzione Fioroni n. 14; approva quindi la risoluzione Volontè n. 15.

Seguito della discussione di una mozione: Osservatorio astronomico del Monte Graham.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 gennaio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali della mozione.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, osservato che non ha senso subordinare il finanziamento dell'osservatorio astronomico alla scelta di un luogo diverso dal monte Graham, essendo già stata erogata buona parte delle risorse stanziato dal

nostro Paese, propone di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, al fine di consentire una riformulazione della mozione Cento n. 16, sulla quale esprime altrimenti parere contrario.

Dopo interventi dei deputati Cento e La Russa, il Presidente, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione di mozioni: Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Innocenti n. 16, Boato n. 17 e Acquarone n. 18.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, richiamate le motivazioni che hanno indotto il Governo a negare al dottor Vaudano ed a revocare ai magistrati Piacente e Perduca l'autorizzazione ad assumere incarichi presso l'OLAF, rileva che il modo in cui è stata finora gestita la vicenda ha dato adito a dubbi e perplessità, lasciando intravedere la possibilità che vi sia stata la volontà di privilegiare alcuni magistrati; lamenta inoltre il fatto che non si è proceduto ad una compiuta verifica del possesso, da parte delle persone designate, dei requisiti richiesti dal bando di concorso.

Esprime quindi parere favorevole sulla mozione Cicchitto n. 46 e parere contrario sui restanti documenti di indirizzo presentati.

CAROLINA LUSSANA dichiara, a nome del gruppo della Lega nord Padania, voto contrario sulla mozione Violante n. 43, nonché sulle risoluzioni presentate nella seduta odierna e voto favorevole sulla mozione Cicchitto n. 46.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

CAROLINA LUSSANA giudica, infatti, condivisibile la decisione del Governo di

voler privilegiare, nella scelta dei rappresentanti italiani presso l'OLAF, figure professionali maggiormente versate – rispetto ad esponenti della magistratura – a svolgere attività investigative e di *intelligence*.

LORENZO ACQUARONE giudica erronee e pretestuose le motivazioni addotte dal Governo a sostegno del diniego dell'autorizzazione ai magistrati richiamati negli atti di indirizzo in esame ad assumere incarichi presso l'Ufficio per la lotta antifrode; ritiene che l'iniziativa del Governo configuri un grave *vulnus* nei rapporti tra i poteri dello Stato e rischi di compromettere la credibilità dell'Italia in ambito europeo.

GIOVANNI KESSLER, nel sottolineare la propria adesione alla mozione Violante n. 43, stigmatizza il comportamento del Governo, che ritiene ispirato a criteri di dubbia correttezza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

GIOVANNI KESSLER esprime inoltre la preoccupazione che la condotta dell'Esecutivo possa compromettere il prestigio del nostro Paese in seno all'Unione europea.

PRESIDENTE avverte che la mozione Violante n. 43 è stata ritirata dai presentatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la mozione Cicchitto n. 46.

PRESIDENTE dichiara precluse le risoluzioni Innocenti n. 16, Boato n. 17 e Acquarone n. 18.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la presentazione di atti di indirizzo concernenti singole persone contrasti con le finalità che l'ordinamento parlamentare attribuisce alle mozioni ed alle risoluzioni.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

ERMINIA MAZZONI illustra l'interrogazione Volontè n. 3-612, concernente le modifiche alla normativa sulla *privacy* volte alla prevenzione e repressione dei reati pedo-pornografici via *Internet*.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, nel ritenere condivisibili le preoccupazioni manifestate nell'atto ispettivo, sottolinea l'opportunità di pervenire all'approvazione di una norma che imponga ai fornitori di servizi *Internet* e, più in generale, di telecomunicazione l'obbligo di conservare le tracce informatiche relative al traffico effettuato per un periodo di tempo determinato; osserva che ciò potrebbe avvenire in sede di emanazione del previsto testo unico in materia di trattamento dei dati personali ovvero in occasione della ratifica di una convenzione internazionale recentemente sottoscritta.

ERMINIA MAZZONI, nel prendere positivamente atto dell'attenzione mostrata dal Governo alla questione posta nell'interrogazione, auspica che sia garantita una corsia preferenziale all'apposita proposta di legge presentata dai deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore, attualmente all'esame della II Commissione, ovvero che si pervenga all'introduzione della norma richiamata nell'atto ispettivo in uno dei due provvedimenti indicati dal ministro Castelli.

SIEGFRIED BRUGGER illustra la sua interrogazione n. 3-613, sull'attuazione della legge recante norme a tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli-Venezia Giulia.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricorda che è stato recentemente trasmesso ai competenti organi regionali lo schema di regolamento concernente la nomina dei componenti il comitato istituzionale paritetico previsto dalla legge n. 38 del 2001 e che il decreto ministeriale richiamato nell'atto ispettivo non appare in contrasto con la vigente normativa. Osservato inoltre che il diritto al ripristino dei cognomi nella forma slovena non può prescindere dal luogo di residenza del richiedente, assicura che il Governo seguirà, per quanto di sua competenza, la questione della demolizione del borgo rurale di Gorizia con l'auspicio che siano salvaguardati gli interessi delle popolazioni interessate.

SIEGFRIED BRUGGER, sottolinea l'importanza della costituzione del comitato istituzionale paritetico ai fini dell'attuazione della legge n. 38 del 2001, auspica che, anche per effetto dell'interessamento del Presidente della Repubblica e del Governo, si riesca a tutelare il borgo rurale di Gorizia, di riconosciuta importanza storica ed artistica.

RENZO LUSETTI illustra la sua interrogazione n. 3-614, sulla commercializzazione di pezzi di ricambio aeronautici obsoleti.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che sui fatti denunciati nell'atto ispettivo sono in corso indagini dell'autorità giudiziaria; dà quindi conto delle iniziative assunte, al riguardo, dall'ENAC che, anche attraverso l'emanazione di apposite circolari, ha inteso promuovere una più efficace sorveglianza sulla provenienza dei pezzi di ricambio aeronautici.

RENZO LUSETTI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta; invita altresì il Governo ad un maggiore controllo, anche politico, al fine di garantire un più efficace controllo sulle procedure di acquisto dei pezzi di ricambio aeronautici.

ANDREA GIBELLI illustra la sua interrogazione n. 3-615, sulle misure volte a garantire la sicurezza dei cittadini di Lodi in occasione del congresso « Forex ».

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*, osservato preliminarmente che il comune di Lodi ha concesso al locale organismo del partito di Rifondazione comunista ed ai movimenti *no global*, che ne avevano fatto richiesta, l'uso di una piazza cittadina e della sala consiliare per iniziative informative e di protesta, fa presente che lo svolgimento di eventuali cortei è soggetto a mero preavviso e non ad autorizzazione e che, al riguardo, non è ancora pervenuta alcuna richiesta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*, assicurato inoltre che il Governo ha già assunto le iniziative necessarie a garantire anzitutto la sicurezza dei cittadini, fa presente che gli organizzatori hanno fornito garanzie circa la natura pacifica delle manifestazioni.

ANDREA GIBELLI si dichiara soddisfatto della risposta.

FABRIZIO VIGNI illustra la sua interrogazione n. 3-616, sul finanziamento e l'attuazione dei piani urbani per la mobilità (PUM).

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*, fa presente che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha predisposto un articolato programma di interventi destinati ad incidere sulle principali cause dell'inquinamento, che è già stato sottoposto ai rappresentanti delle regioni e degli altri enti locali ed al quale si collegano rilevanti iniziative concernenti il trasporto veicolare, quali la sostituzione e la conversione degli automezzi circolanti con veicoli alimentati con carburante a ridotto impatto ambientale, nonché l'incentivazione del trasporto su rotaie all'interno dei

centri storici. Assicura infine che sarà sollecitamente presentato il piano generale sulla mobilità.

FABRIZIO VIGNI, nel dichiararsi insoddisfatto, rileva che la legge finanziaria per il 2002 ha ridotto gli stanziamenti per la mobilità: auspica pertanto un considerevole incremento di tali risorse, anche al fine di consentire la realizzazione delle opere necessarie per migliorare la mobilità urbana.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra la sua interrogazione n. 3-617, sul ruolo dell'Unione europea nella crisi in Medio Oriente.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricordato che l'Unione europea ha riaffermato il proprio ruolo negoziale attivo nel conflitto medio-orientale, rileva che il Governo italiano si sta attivando per favorire la ripresa del dialogo tra israeliani e palestinesi, in vista di una definitiva pacificazione dell'area; osserva altresì che è stato predisposto un piano organico che prevede, tra l'altro, interventi a sostegno dell'economia palestinese. Ricorda infine che il Presidente del Consiglio e ministro *ad interim* degli affari esteri illustrerà nei prossimi giorni presso le competenti Commissioni di Camera e Senato le linee programmatiche del Dicastero.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nell'auspicare che le iniziative del Governo italiano abbiano esito positivo, prende atto dell'intenzione dell'Unione europea di promuovere interventi a sostegno dell'economia palestinese, che tuttavia presupporrebbero la decolonizzazione dei territori occupati da Israele.

FRANCESCO STRADELLA illustra la sua interrogazione n. 3-618, sul risanamento e potenziamento della rete idrica per fronteggiare i periodi di siccità.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, sottolinea la

gravità della situazione, dovuta anche ai gravi ritardi accumulati nell'ultimo decennio dai precedenti Governi, ritiene necessario dare sollecita attuazione alle iniziative già assunte dall'Esecutivo, tra cui i progetti per l'utilizzo delle acque reflue urbane e per la manutenzione straordinaria della rete idrica; giudica inoltre opportuno predisporre un piano di emergenza per fronteggiare i rischi connessi all'approssimarsi della nuova stagione estiva.

FRANCESCO STRADELLA, nell'esprimere apprezzamento per le assicurazioni fornite dal ministro Alemanno, manifesta condivisione per l'intendimento del Governo di utilizzare le acque reflue e di procedere alla manutenzione straordinaria delle opere di canalizzazione, assolutamente obsolete.

GIORGIO CONTE illustra l'interrogazione La Russa n. 3-620, sulla tutela del sentimento religioso e dei diritti di libertà dei lavoratori.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, nel ritenere che la questione richiamata nell'atto ispettivo non possa essere ridotta ad una mera interpretazione giurisprudenziale, osserva che la laicità dello Stato non si riafferma rimuovendo, negli edifici pubblici, il crocifisso, simbolo delle profonde radici cristiane della nostra civiltà. Ricorda altresì di aver interessato il competente servizio ispettivo del Ministero del lavoro affinché

accerti se nel caso richiamato nell'atto ispettivo siano state violate le norme che prevedono il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali dei lavoratori.

GIORGIO CONTE, nel dichiararsi soddisfatto, contesta la gestione politica della RAI da parte del suo presidente.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del rappresentante del Governo competente per materia, impossibilitato ad intervenire per motivi di salute, lo svolgimento delle interrogazioni iscritte al punto 5 dell'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 31 gennaio 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 50).

La seduta termina alle 16,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,40.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Bricolo, Burtone, Ceremigna, Cicu, Filippo Maria Drago, Fatuzzo, Lumia, Misuraca, Angela Napoli, Pistelli, Possa, Sinisi, Stucchi, Tassone e Valducci sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00042, Michellini ed altri n. 1-00044, Valpiana ed altri n. 1-00045, Cè ed altri n. 1-00049, Maura Cossutta ed altri n. 1-00050, Turco ed altri n. 1-00051 e Fioroni ed altri n. 1-00052 concernenti la lotta alla tossicodipendenza (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00042, Michellini ed

altri n. 1-00044, Valpiana ed altri n. 1-00045, Cè ed altri n. 1-00049, Maura Cossutta ed altri n. 1-00050, Turco ed altri n. 1-00051 e Fioroni ed altri n. 1-00052 concernenti la lotta alla tossicodipendenza (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di lunedì 28 gennaio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Fioroni ed altri n. 6-00014 e Volontè ed altri n. 6-00015 (*vedi l'allegato A – Risoluzioni sezione 1*) e sono state contestualmente ritirate tutte le mozioni all'ordine del giorno tranne la mozione Valpiana ed altri n. 1-00045.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla mozione Valpiana ed altri n. 1-00045 nonché sulle risoluzioni presentate.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sulla risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014 a meno che non venga eliminato il punto 1). Per quanto concerne il punto 2, mi permetto di dire che la Commissione bicamerale per l'infanzia avrebbe già in sé le competenze predette; tuttavia, un rafforzativo può anche essere accettato.

Dunque, nell'ipotesi in cui venga eliminato il punto 1) della suddetta risoluzione, estraneo per materia, il parere del Governo è favorevole, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, mi sembra che lei non abbia espresso il

parere sulla mozione Valpiana ed altri n. 1-00045 e sulla risoluzione Volontè ed altri n. 6-00015.

Dunque, qual è il parere del Governo?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere contrario sulla mozione Valpiana ed altri n. 1-00045, mentre il parere è favorevole sulla risoluzione Volontè ed altri n. 6-00015.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento al sottosegretario Guidi.

Lei, signor sottosegretario, ha affermato che sulla risoluzione presentata dall'Ulivo il parere del Governo è favorevole a condizione che venga modificato il punto 1)?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Onorevole Fioroni, il Governo esprime parere favorevole sulla risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014 a condizione che venga eliminato il punto 1 del dispositivo.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ringrazio il Governo per aver accolto ben nove punti dei dieci che compongono la risoluzione presentata dall'Ulivo. Tuttavia, esprimo la mia profonda preoccupazione per il fatto che il Governo abbia espresso il suo dissenso relativamente al punto 1.

Dichiaro la nostra disponibilità ad accettare la richiesta del Governo, addive-
nendo ad una votazione per parti separate

della risoluzione, cioè votando prima il punto 1 e poi gli altri nove punti che la costituiscono.

Perché dico questo? Perché noi attribuiamo una valenza particolare al primo punto: si tratta dell'invito rivolto al Governo ad intensificare la lotta allo spaccio ed al narcotraffico, conducendola con pari intensità all'interno del nostro paese ed a livello internazionale. Non sfugge a nessuno come non si possano ritenere estranee per materia le considerazioni da noi esposte all'interno del primo punto: una seria lotta, da parte del nostro paese, contro il narcotraffico comporta un'azione forte ed incisiva sui capitali che esso produce e, soprattutto, sul denaro che viene reinvestito e che deriva dalla produzione e dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

Certamente, la nostra riflessione può sembrare amara: mi preoccupa che il sottosegretario di Stato Guidi dica che questo punto è estraneo per materia. È indiscusso che la lotta al narcotraffico non può essere seria se non rivediamo in questo paese le nostre posizioni sulle rogatorie. È sotto gli occhi di tutti che la nuova legislazione sulle rogatorie, voluta da questo Governo e approvata da questo Parlamento, determina favori, limitando l'efficacia e l'incisività della lotta contro chi investe nel traffico di droga. Lo stesso discorso vale per la nostra posizione sul mandato di cattura europeo; lo stesso discorso vale per il rientro dei capitali all'estero.

Un Governo che voglia affrontare con durezza il problema, tanto da proporre l'istituzione di un dipartimento unico per la lotta alla tossicodipendenza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, non può minare alla base la nostra credibilità nazionale ed internazionale: è necessario rivedere le posizioni su una serie di norme che, di fatto, favoriscono coloro che nel narcotraffico investono; favoriscono la criminalità organizzata e il riciclaggio dei soldi; favoriscono il rientro dei capitali, impedendo indagini serie su coloro che

con quei soldi trafficano in droga e minano alle basi la vita e la coscienza di tanti nostri giovani.

Il secondo punto, per noi molto importante, riguarda una visione diversa rispetto al dipartimento contro le tossicodipendenze proposto dal Governo. Chiediamo che venga istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un dipartimento per le politiche giovanili, perché ci sembra riduttivo affrontare il tema delle tossicodipendenze soltanto in termini di lotta e di repressione: si tratta di un modo negativo di impostare il problema, quasi volessimo semplicemente marchiare coloro che sono vittime della piaga della droga. In altri termini riteniamo che non ci si possa limitare a presentare cure o a ipotizzare di dover curare; credo, invece, che dobbiamo guardare alla base le ragioni del disagio giovanile e delle devianze e le cause che portano all'uso di sostanze stupefacenti. Per questo, un dipartimento per le politiche giovanili, che affronti nel suo complesso, in maniera seria e coerente, le varie tematiche poste dai giovani e che abbia a disposizione fondi necessari per un intervento su vasta scala, risponde in maniera diversa e più incisiva al problema che oggi sembra rappresentare un'emergenza nel nostro paese. Non si tratta soltanto di devianza o di uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di un disagio giovanile che noi dobbiamo essere in grado di risolvere, incidendo sulla rimozione delle cause.

Con il terzo punto intendiamo invitare il Governo a creare una rete integrata di servizi che possa offrire ai soggetti tossicodipendenti una pluralità di forme per intraprendere la strada del reinserimento e del recupero; mi riferisco sia alla rete dei servizi pubblici e dei SERT sia alle comunità terapeutiche sia a tutte le iniziative che possano favorire progressivamente il reinserimento, il recupero e il miglioramento della qualità della vita dei giovani che si sono avviati sulla strada della tossicodipendenza, ribadendo, per altro, in questo ambito la centralità della famiglia dal punto di vista educativo.

Tuttavia, dare piena attuazione all'atto di intesa e migliorarlo riguarda anche la nostra posizione sulle comunità terapeutiche — nonché su quell'approccio multidisciplinare che vogliamo mantenere — rispetto alle quali c'è necessità di certezza circa il modo in cui i fondi vanno investiti e circa il modo in cui le comunità terapeutiche (il privato sociale e il volontariato) possono essere remunerate per il servizio che svolgono per la comunità. Per quanto concerne il personale, anche qui credo che l'aggiornamento permanente e gli standard sia degli operatori di servizi pubblici sia di coloro che lavorano nel privato sociale e nel volontariato — mi riferisco alla loro formazione professionale —, soprattutto sulle nuove droghe, rispetto alle quali tutti siamo oggi impreparati, debba rappresentare per il Governo un momento importante.

L'altro aspetto riguarda le politiche in favore del lavoro e dell'informazione e della formazione nelle scuole, perché giovani ben informati sono giovani formati che riusciranno da soli a capire il rischio di avvicinarsi alle sostanze stupefacenti. Inoltre, chiediamo al Governo di consolidare l'impegno nelle tecniche di riduzione del danno, ivi compresi i servizi a bassa soglia, perché abbiamo visto proprio dai dati di questi anni del Governo di centrosinistra come quella che era una semplice punta dell'iceberg dei tossicodipendenti, che si avvicinavano con la volontà di essere reinseriti o recuperati, hanno trovato con i servizi a bassa soglia e i meccanismi di riduzione del danno un modo di avvicinarsi, di essere avvicinati, di uscire dalla solitudine, di trovare una mano tesa che potesse aiutarli ad uscire dal tunnel, mantenendo in maniera concreta uno spiraglio aperto e serio per poterli vedere recuperati. Ritengo non si possa liquidare con una semplice battuta questa esperienza che ha dato e sta dando risultati positivi.

Un aspetto riguarda anche le vicende relative alle pene alternative, sulle quali credo vada fatta una attenta valutazione stabilendo le modalità, non solo della durata in anni, che può essere elevata a 4

anni, ma anche individuando un albo presso il Ministero della giustizia che riporti l'elenco di case che possano accogliere coloro che hanno subito queste condanne, in modo da prevedere un metodo alternativo di recupero; va affrontato inoltre il tema dell'applicabilità dei processi di depenalizzazione.

In tema di sperimentazione, noi prevediamo un canone preciso, per cui questa deve svolgersi sulla base di dati certi e, anche sulla scorta delle esperienze europee, tenendo sempre presente la necessità di un recupero socio-sanitario e di un reinserimento che sono gli elementi indispensabili perché non si vada verso la cronicizzazione.

Mi sia consentita un'ultima battuta. Il contenuto della nostra risoluzione ha trovato già accoglienza in alcune dichiarazioni del Governo: mi riferisco ad alcune prese di posizione del ministro Giovanardi, ma soprattutto del ministro Sirchia; mentre mi sembra che la risoluzione presentata dal centrodestra vada in controtendenza rispetto a quello che il ministro Sirchia ha già dichiarato sul tema della riduzione del danno, sulla distinzione un po' sofisticata tra droghe leggere e droghe pesanti, e soprattutto sulla possibilità di applicare alcune sperimentazioni di fonte certa che siano legate al recupero.

Per questo, signor Presidente, nel ribadire il voto favorevole sulla nostra risoluzione, a nome del mio gruppo — ma credo che sia condiviso da tutti i gruppi dell'Ulivo — ritengo che la proposta di votazione per parti separate non sia accettabile da parte nostra, perché a fronte del primo punto della stessa il Governo dimostra un imbarazzo che non ci aspettavamo, perché non pensiamo che si possa barattare la sicurezza di pochi con i rischi che le nostre normative presentano, indebolendo una lotta seria alle tossicodipendenze nel nostro paese e a livello internazionale.

PRESIDENTE. Collegli, provo una certa naturale difficoltà ad interrompere chi sta parlando, perché anche a me dà fastidio essere interrotto. Tuttavia, ci sono

i tempi da rispettare. Pertanto, pregherei i colleghi di avere quella capacità di sintesi finale che si addice ad ogni buon oratore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, in primo luogo, la tolleranza zero non ha funzionato. È un'illusione pensare che vietare sia uguale impedire e, come purtroppo si è visto, il proibizionismo e le politiche di criminalizzazione punitiva non hanno bloccato il *business* e hanno soltanto aumentato il numero dei detenuti.

Neppure la semplicistica legalizzazione può funzionare, perché può eliminare il mercato illecito, ma non considera il possibile allargamento del consumo. Non funziona neppure il modello medico — magari attuato attraverso il ricovero coatto — l'unica risposta della comunità segregante, ove le comunità vengono trasformate in carceri.

Credo che la politica di riduzione del danno sia, a tutt'oggi, l'unica politica seria, che non significa indifferenza, rassegnazione, ignoranza nei confronti del dramma umano e sociale della droga, ma rappresenta una strategia complessa che mette in campo, su vari piani, misure complesse: l'informazione, la prevenzione, il continuo coinvolgimento dei soggetti, compresa quell'utenza che non usufruisce volontariamente dei servizi. Si tratta di una rete di servizi e di un modello culturale di inclusione e reinserimento sociale delle persone che consumano (i tossicodipendenti). Per questo serve più *welfare* attuato attraverso l'integrazione, il volontariato ed il privato sociale. È una sperimentazione seria rispetto ai risultati, alle evidenze scientifiche di tutte le esperienze che in questi anni sono state portate avanti nel nostro come negli altri paesi europei.

Bisogna insistere su misure alternative al carcere e di depenalizzazione, lasciando — ovviamente — la sanzione penale per lo spaccio e per il traffico di droga.

Credo che queste politiche di riduzione del danno abbiano concretamente costruito risultati ed hanno messo in moto

una solidarietà vera fatta di operatori, associazioni, organizzazioni di volontariato. Una vera solidarietà che, non dichiara di voler salvare il tossicodipendente, ma lavora concretamente, da subito, per aiutarlo.

Noi abbiamo presentato una mozione e su questa si è discusso nell'ambito della discussione sulle linee generali; ora voteremo la risoluzione unitaria dell'Ulivo per sottolineare che è possibile trovare in un confronto serio, senza pregiudiziali, con una sincera ricerca di confronto, dei punti comuni e condivisi, i quali rappresentano un impegno concreto che noi proponiamo al Governo. Si tratta di una risoluzione che rappresenta un segnale importante di un qualcosa che si muove, un'apertura che noi raccogliamo positivamente, considerandola come un cambiamento delle politiche sinora adottate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi voteremo a favore della mozione Valpiana ed altri n. 1-00045, voteremo contro la risoluzione Volontè ed altri n. 6-00015 e ci asterremo sulla risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014; inoltre, mi spiace di non poter accogliere la richiesta del sottosegretario, tesa ad eliminare il primo punto dei nostri impegni al Governo. Questo perché il primo punto dell'impegno riguarda ed allude ad una questione per noi estremamente rilevante, anzi centrale, relativa alla depenalizzazione, cioè il rapporto dicotomico fra droghe e carcere. Ci pare, infatti, che il deficit politico e culturale sia altissimo, perché il carcere non cura, non previene e rende ogni situazione ossessiva e disastrosa anche sul piano personale. In effetti, il carcere allude ad un serbatoio nel quale scaricare i tossicodipendenti. Pensiamo invece che occorra mettere da parte le certezze assolute ed ideologiche del proibizionismo; ciò significa sperimentare nuovi percorsi nell'ottica delle politiche di riduzione del danno. Siamo, peraltro, con-

fortati da sperimentazioni che avvengono ormai largamente in Europa ed in altri paesi; sto pensando all'esperienza più nota relativa all'abbattimento di reati concernenti la cosiddetta microcriminalità — che tanto preoccupa — collegata all'acquisizione della dose. In Svizzera ed in Olanda sono state attuate delle sperimentazioni, relative a politiche di riduzione del danno, che hanno abbattuto dell'80 per cento il numero dei reati. Nel carcere di Zurigo, ad esempio (leggo da un ultimo studio), è interessantissima la sperimentazione controllata di somministrazione di eroina su un insieme ben individuato e selezionato di soggetti. Pertanto, dobbiamo prendere atto, anche alla luce delle esperienze europee e, ripeto, senza populismo e ideologismi, della bancarotta del proibizionismo. La bancarotta del proibizionismo sul piano della tossicodipendenza è totale.

Non posso accogliere, quindi, la richiesta del Governo perché la nostra mozione ed anche gli interventi di tanti colleghi e colleghe che mi hanno preceduto si basano proprio sul rapporto tra depenalizzazione e percorsi molto determinati, seri e ricchi di riduzione del danno, con misure alternative alla detenzione; misure alternative che, peraltro, come recenti studi dell'Associazione nazionale dei magistrati e degli avvocati democratici dimostrano, o sono sempre meno applicate o sono inapplicabili. Pensiamo all'inapplicabilità, ad esempio, delle misure alternative per gli immigrati che costituiscono una possibilità remota, non esistendo nemmeno un domicilio dove possa essere ovviamente scontata tale misura alternativa. Ciò in un contesto in cui le statistiche ufficiali del Governo, non quelle di Rifondazione comunista, ci dicono che l'offerta di droghe è in aumento, mentre la repressione del fenomeno assorbe l'80 per cento dell'impegno finanziario del Governo. È qui che non ci siamo. Pertanto, chiediamo politiche di depenalizzazione, politiche e percorsi di riduzione del danno ed il finanziamento dei servizi e delle strutture: crediamo che questa sia la strada, il percorso per sconfiggere le pulsioni « securitarie » e penalistiche che devono ritirarsi,

lasciando il campo a politiche di socializzazione, a politiche serie che si basino anche sul sacrificio, sulla scientificità, sulla cultura, sul sapere di tante operatrici e di tanti operatori (sia pubblici, sia del privato sociale) e su soggettività che riguardano anche il mondo della cooperazione e della socializzazione.

Il nostro è un punto di vista molto attento, certamente in un percorso graduale ma che richiede una determinazione, un impegno alternativo al protagonismo populista che, ancora una volta, il Governo ed il centrodestra assumono in questa discussione che si basa sull'ossessione « securitaria », sulla pulsione di paura che la microcriminalità genera e, quindi, sulla riedizione forte del proibizionismo. Il nostro punto di vista è assolutamente alternativo: vogliamo partire dalla bancarotta del proibizionismo, ormai accertato scientificamente secondo i dati acquisiti a livello europeo ed immettere il nostro paese nella sperimentazione europea, come in Olanda, a Zurigo, come addirittura in Portogallo ed in Spagna (dove, peraltro, non esistono governi bolscevichi ma governi, come quello di Aznar, di centrodestra); chiediamo, quindi, la depenalizzazione, la riduzione del danno e politiche di sperimentazione. Questa è la strada maestra che crediamo occorra percorrere (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di dichiarazione di voto riteniamo utile ricordare la nostra posizione in materia di tossicodipendenza. Pensiamo, infatti, che non si possa non partire dal binomio prevenzione-repressione che deve riportare nella giusta considerazione quei valori fondamentali della società che sembrano essere stati offuscati nel corso di questi anni di dibattito parlamentare e di progetti sperimentali e non, messi in atto non solo in Italia, ma anche in Europa.

I principi cui facciamo riferimento sono, da un lato, il diritto di ciascun cittadino alla salute psichica e fisica, il diritto alla libertà, ma anche il senso di responsabilità e di appartenenza ad una collettività sociale.

Di prevenzione si è molto parlato, ma quanto è stato fatto dimostra proprio il contrario: un fallimento generalizzato che investe tutti i livelli della società, da quello personale a quello delle istituzioni che si vedono quasi indotte ad alzare bandiera bianca davanti alla diffusione crescente, ed in fasce di età sempre più basse, dell'uso di droghe di ogni genere, non solo leggere o pesanti, secondo un dualismo che, tuttavia, è verbale, non sostanziale, ma anche di sostanze psicoattive come le famigerate pasticche di ecstasy.

Ma, se si vuole fermare la diffusione di tali sostanze, occorre intervenire sul traffico e sugli spacciatori ad ogni livello, non certo depenalizzando i reati di spaccio e gli altri reati connessi al mondo della droga. Al contrario, occorre tenere alto il livello di guardia e provvedere ad applicare con rigosità la normativa attualmente in vigore.

Dai dati emerge un incremento del numero dei tossicodipendenti e dei decessi per *overdose* e AIDS. Ebbene, come si può anche soltanto pensare di accettare l'idea della depenalizzazione e, di conseguenza, della liberalizzazione delle droghe, che rappresenta lo stadio successivo in questo processo verso l'insensibilità nei confronti della droga? Il *trend* negativo dell'incremento dei morti per *overdose* e AIDS si è verificato, infatti, successivamente al 1993, con una maggiore liceità e deresponsabilizzazione nell'uso della droga, generate dall'esito di quel referendum tanto caro alle sinistre che sono state capaci di ottenere, in questo modo, una equazione che era evidente a tutti, tranne che a loro: maggiore libertà nell'uso delle droghe, maggiore diffusione del mercato, maggiori conseguenze a danno della società. Ora stiamo verificando, numeri alla mano, gli esiti di quella stessa politica che aveva dato il proprio benessere anche all'uso del metadone, nell'ambito di una strategia di

riduzione del danno, al quale era seguito il programma di distribuzione delle siringhe: un fallimento dopo l'altro!

È ora di cambiare rotta, è ora di controllare la realtà così com'è e di procedere ad una svolta netta ed energica che non lasci spazio ad indecisioni che, ormai, non possono più avere quartiere. Dobbiamo operare concretamente per prevenire, informare e formare. Occorre prevenire a tutti i livelli, partendo dai più bassi, dai bambini delle scuole elementari, i più esposti ad ogni forma di bieco ricatto, come le cronache dei giornali, in alcuni casi, hanno riportato. Occorre informare, anche tramite i *mass media* e le associazioni che operano sul territorio; occorre educare e formare personale preparato affinché il recupero dei tossicodipendenti permetta loro di tornare in seno alla società. Ecco la ragione per cui la strategia della riduzione del danno deve essere rivista allo scopo di ridurre al massimo, e solo in casi davvero estremi, l'impiego di metadone come droga di Stato e come alternativa.

Quindi, siamo contrari ad un suo uso indiscriminato, come attualmente accade e come propongono le mozioni di cui sono primi firmatari, rispettivamente, gli onorevoli Valpiana, Maura Cossutta e Turco. Purtroppo, siamo consapevoli della necessità di percorrere e sostenere strade nuove di prevenzione e di lotta alla droga più adeguate alle realtà del mondo della tossicodipendenza che, nel frattempo si sono evolute, comprendendo un'utenza più ampia e di più giovane età.

Confermiamo, inoltre, quanto già affermato, ovvero il nostro sostegno alla valorizzazione delle strutture del volontariato, del privato sociale e delle comunità terapeutiche che, insieme alle famiglie, svolgono il più importante ruolo per il completo recupero del tossicodipendente. Si tratta di un'opera che deve essere sostenuta anche da un maggiore impegno economico perché si possano ottenere risultati più ampi di quanti non siano stati quasi raggiunti sinora. Un'attenzione più di comoda facciata che di fatto, come si evince dalla lettura delle mozioni di cui

sono primi firmatari, rispettivamente, gli onorevoli Turco e Fioroni, che ripropongono, in toni e modi diversi, le stesse considerazioni da sempre proprie delle forze del centro sinistra. Nonostante le reiterate affermazioni di principio, però, le risposte si fanno ancora attendere e sono gli stessi colleghi, onorevoli Turco, Fioroni, Valpiana e Maura Cossutta ad ammettere, anche se quasi sommessamente, i dati negativi dell'incremento dell'uso delle droghe, in particolare tra i giovani, segno inequivocabile del fallimento proprio di quel programma di comunicazione che torna sistematicamente ad essere riproposto, nonostante tutto, dagli esponenti del centrosinistra.

La Lega nord è sempre stata contraria a qualsiasi forma di depenalizzazione in tema di reati, anche minori, collegati al mondo della droga. Si instaura infatti un precedente pericoloso di presunta liceità dei comportamenti che, invece, sono *a priori* inaccettabili. Netto è il nostro rifiuto nei confronti delle mozioni presentate dai deputati del centrosinistra le quali, inevitabilmente, porterebbero come risultato all'ampliamento delle maglie della depenalizzazione, auspicando che sia applicata a tutte le condotte connesse al consumo di droga.

Non è lasciando campo libero al mercato della droga che si combatte il narcotraffico, non è lasciando impunito l'acquisto di sostanze illegali che ci si oppone ai grandi spacciatori e non è nemmeno potenziando lo sviluppo del metadone che si risolve il rapporto di dipendenza dalla droga. Se davvero, come sostengono le onorevoli Valpiana e Turco, si sono verificati risultati così entusiasmanti in Europa, in quei paesi che hanno adottato un atteggiamento più spregiudicato nei confronti dell'uso della droga, come mai proprio lì, come altrove, dobbiamo registrare un incremento della diffusione dell'uso delle droghe e un aumento del fatturato del mondo del narcotraffico? È dunque chiara la necessità che lo spaccio, come gli altri reati, vengano perseguiti penalmente o amministrativamente con maggiore severità, senza indulgenze che vanno a di-

scapito degli stessi tossicodipendenti, oltre che della collettività, ma, soprattutto, per proporre un modello di Stato presente anche tra la popolazione più giovane (in questa fascia di età risultano, infatti, in crescita altri aspetti inquietanti, da affrontare con decisione e severità).

Non è istituzionalizzando la droga, non è inglobandola nella logica del quotidiano che la si combatte e la si sconfigge, ma ostacolandone con ogni mezzo la diffusione e sostenendo coloro che la contrastano, come le comunità di recupero.

Per concludere il mio intervento, vorrei però sottolineare un'ultima considerazione. Nonostante l'intenzione espressa da più parti di dare una risposta al problema droga, con le normative finora adottate nel nostro paese si è verificato quello che sembrava, purtroppo, facilmente prevedibile: uno scollamento tra la riflessione teorica, l'enunciazione di principio e la prassi operativa nel campo della prevenzione, il che ha prodotto danni seri, fisici e morali, all'individuo, alla famiglia, come primo nucleo sociale, e alla collettività tutta. Quello che si ricava dall'esame della situazione attuale è una facile arrendevolezza dello Stato, che non è in grado di opporsi alle spinte disgreganti provenienti dal mondo della droga. Pare di leggere, quindi, una volontà di assistenzialismo, volto solo a tacitare il problema. Nessun rumore, nessun problema, con il risultato però, da parte dello Stato, di perdere il controllo della vita politica e sociale e di essere incapace, inoltre, di tutelare i cittadini più onesti e responsabili.

La prevenzione, dunque, si deve coniugare inevitabilmente, anche perché sia efficace, con il senso della responsabilità civile, morale e sociale, con il diritto alla libertà ma, nello stesso tempo, con il rispetto del diritto alla salute fisica e psichica.

In conclusione, noi voteremo contro la risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014, presentata dall'Ulivo: il primo punto per noi è inaccettabile. Un secondo aspetto da rilevare è che, in questa risoluzione, si vuole potenziare la riduzione del danno (che si è dimostrata, come ho detto

poc'anzi, fallimentare), si vuole aumentare la quantità di droga detenibile per uso personale (e questo non ci va bene) e, in modo artato, si vuole introdurre la possibilità — allucinante — sperimentale dell'uso dell'eroina per i drogati. Pertanto, noi voteremo contro la risoluzione Fioroni n. 6-00014 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. La ringrazio, signor Presidente. I deputati Verdi hanno sottoscritto la mozione Valpiana ed altri n. 1-00045, perché si riconoscono fino in fondo nel suo contenuto e nelle sue proposte. I Verdi, tuttavia, hanno sottoscritto la risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014, presentata dall'Ulivo — su cui esprimeranno voto favorevole — perché in essa viene riproposto un terreno di confronto avanzato e, da quello che oggi constato, con l'accoglimento, da parte del Governo, della maggioranza dei contenuti proposti, credo che il lavoro fatto, che è stato anche un lavoro di mediazione all'interno delle varie forze politiche, abbia dato risultati positivi.

Le mozioni presentate dalla maggioranza, invece, pongono lo stesso terreno di confronto in modo inaccettabile e ci fanno scivolare verso derive ideologiche e culturalmente arretrate. Tutte le mozioni, infatti, pongono le premesse politiche e culturali per destrutturare e depotenziare — invece che consolidare ed implementare — la rete di servizi che tiene insieme soggetti, pubblici e del privato sociale, interventi, azioni che solo all'interno di un'integrazione possono rappresentare quel ventaglio di proposte necessarie per affrontare la complessa strategia di lotta alla droga.

Non vanno assolutamente contrapposti servizi territoriali — quali SERT, le unità di strada — alle comunità terapeutiche, alle strutture residenziali e semiresidenziali. Soffermiamoci sui dati presentati nella relazione a firma del ministro Ma-

roni: su 145.897 mila utenti seguiti dai SERT, 19.057 mila sono accolti nelle comunità; quanti di loro, tuttavia, riusciranno ad avere la possibilità di una vera riabilitazione sociale, lavorativa e personale all'interno del percorso? Non molti. Nei casi migliori — si afferma — il 25 per cento; e degli altri, cosa vogliamo fare?

Riguardo ai SERT, inoltre, è inaudito che si preveda, addirittura, all'interno di una mozione, di una risoluzione, il tipo d'intervento terapeutico. Forse, non ci rendiamo conto del tipo d'invasione da parte del legislatore in un ambito che compete, fine in fondo, alla libertà terapeutica e alla responsabilità del personale medico. Inoltre, anche rispetto alla riduzione del danno, si chiede la valutazione. Concordo sul fatto che tutti i programmi, tutte le politiche sociali, debbano essere sottoposti alla valutazione. Tuttavia, bisogna fare chiarezza su cosa siano la pratica e gli interventi di riduzione del danno. Occorre misurare gli standard, aver chiari i parametri, sapere che le linee guida relative alla riduzione del danno sono state emanate dal Ministero della salute soltanto alla fine del 2000. Con esse, con gli obiettivi da raggiungere, con gli standard, con i parametri posti bisogna misurare anche risultati.

Quanto alle esperienze straniere, anche qui notiamo, da parte della maggioranza, addirittura una falsificazione dei dati. Il rapporto dell'osservatorio europeo sulle droghe e sul tossicodipendente, che relazione sullo stato delle strategie e degli interventi a livello europeo, mostra che, sia in Olanda sia nella stessa Spagna di Aznar, si segue la via della sperimentazione, della somministrazione controllata di eroina su un *target* selezionato di utenti, che il Portogallo non sanziona più il consumo individuale, e che in Belgio si è depenalizzato il consumo di canapa. Anche l'indagine conoscitiva della Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica, nella scorsa legislatura, riporta ben altre valutazioni. Dunque, non possiamo assolutamente chiedere che il Governo s'impegni, senza che si tengano in consi-

derazione i dati della realtà, partendo da una conoscenza molto precisa e da un'analisi onesta, sobria e serena.

Il piano d'azione dell'Unione europea, inoltre, raccomanda — qui cito — che per combattere la droga vanno migliorati programmi di cura metadonica e di sperimentazione di sostanze sostitutive che riducano il tasso di dipendenza, e di predisporre strategie globali, complessive, che comprendano la prevenzione primaria, secondaria, la cura, la riabilitazione, la riduzione delle conseguenze negative dell'abuso di droghe, sia a livello sanitario sia sociale.

Allora, mi auguro che questa mozione, corretta, come auspico, dall'approvazione della proposta dell'Ulivo, sostanzialmente accolta dal Governo, riproponga, in modo laico, produttivo, propositivo e non ideologico, un confronto trasversale che ci faccia davvero rispondere ai bisogni fondamentali non soltanto di una parte della nostra comunità, ma della società italiana nel suo insieme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, debbo ribadire alcune tesi già espresse in precedenti dibattiti sull'argomento, documentando con molta attenzione i risultati di quella sperimentazione, di quella strategia di lotta alla droga che va sotto il nome di « riduzione del danno ».

Crede che tentare di ridurre il danno attraverso l'uso (cronicizzante) di sostanze che provocano tossicodipendenza sia una sconfitta. Si utilizza una sostanza che, dal punto di vista farmacologico, medico, della socializzazione ed anche dal punto di vista istituzionale — la legge n. 309 contiene un chiaro divieto — è, per noi, una sconfitta istituzionale, ideologica, psicologica e sociale. Dal punto di vista medico-sanitario, poi, vorrei appellarmi all'onorevole Fioroni: su questo piano, la sconfitta è evidente perché sostenere che si riduce il

danno utilizzando sostanze che nuocciono gravemente alla salute mentale dell'individuo e ne modificano i comportamenti, oltre che un clamoroso errore, è una contraddizione in termini.

Mi spiego. Si può ridurre il danno usando in maniera costante il metadone? Ricordo che tale sostanza è stata adoperata dai SERT per somministrare dosaggi a scalare, ma poi è stato dimostrato che il metadone dà assuefazione e che, di conseguenza, il dosaggio a scalare è inapplicabile. Il centrosinistra e, in generale, coloro i quali credono nella teoria della riduzione del danno dovrebbero dare una risposta, ma si guardano bene dal farlo.

Come si fa a ridurre il danno usando l'eroina — mi riferisco, in particolare, al caso Zurigo o a quello di altre nazioni in cui sono stati tentati esperimenti analoghi — quando questa sostanza « aggancia » e, fisicamente e psicologicamente, costringe il consumatore ad aumentare il dosaggio quotidianamente o, comunque, periodicamente? Questa non è riduzione, ma aumento del danno!

Come si fa a non riconoscere che vi è la grande realtà di nuove sostanze? Anche i più sprovveduti dovrebbero rendersi conto che le sostanze stupefacenti mutano, perché vengono alterate chimicamente (e parlo delle droghe cosiddette leggere come i cannabinoidi). In Albania o in Marocco, ad esempio, vengono usati concimi che permettono l'aumento della percentuale di tetraidrocannabinolo nella sostanza che, pur continuando ad essere denominata leggera, è invece pesante, anzi pesantissima. Quindi, anche da questo punto di vista, la mozione del centrosinistra non fornisce alcuna risposta.

Venendo, infine, alla teoria secondo la quale ridurre il danno è obbligatorio perché, se non c'è la droga, si commettono reati — e io non ritengo che, se uno non ha soldi, possa andare a rubare — si tratta di un modo per indurre il giovane comunque a fare uso di stupefacenti. Dobbiamo stare attenti a questo tipo di teorie che, mentre vorrebbero predicare un'incentivazione alla riduzione del danno, quindi alla

riduzione dell'uso delle droghe, che comunque il danno lo provocano, ottengono, invece, l'effetto opposto.

Quindi, io ritengo che queste valutazioni, che la mozione non contiene, debbano essere fatte, non tanto perché si tratta di un fatto diventato ormai di natura politica, ma perché siamo di fronte a un danno medico e sanitario che non viene considerato affatto da coloro i quali hanno presentato la mozione (che appartengono all'Ulivo). Ritengo invece che questo debba essere fatto.

Non voglio intrattenermi sull'epatite C, sui vari tipi di epatite, non voglio nemmeno soffermarmi sull'HIV, sul ritorno alla grande della tubercolosi, delle malattie mentali, delle quali pure si parla a sproposito senza mai dare il giusto peso al peggioramento dello stato di salute mentale, all'uso di droghe e anche all'uso di psicofarmaci, che pure droghe sono. Ecco, ritengo che queste valutazioni debbano essere fatte insieme ad una rivalutazione del danno che produce l'alcol, nei confronti del quale sembra che la liberalizzazione sia assoluta.

Il centrosinistra, anche attraverso una lunga campagna dei radicali e di altri gruppi che si sono impegnati in questo campo, raccontarono che nel 1993, attraverso il referendum, si sarebbe potuto ottenere una riduzione dell'uso delle sostanze. Vediamo come è andata a finire. L'obbligo del medico di prescrivere qualsiasi farmaco sia nel prontuario — questo ha stabilito il referendum del 1993 — ha indotto i giovani tossicodipendenti a studiarsi un po' meglio la farmacologia e a costringere il medico a prescrivere qualsiasi tipo di sostanza sia presente nel prontuario. Così abbiamo visto come i giovani mescolano oggi l'alcol con il sonnifero, mescolano psicofarmaci potenti ad antidepressivi e ne fanno delle bombe pericolosissime, con l'aggiunta di ecstasy. Voi dovete dirmi perché l'esperienza referendaria, della quale la sinistra che l'ha proposta non vuole più parlare, sia un argomento del quale noi non dobbiamo tenere conto, visto che i risultati del referendum hanno indotto a modificare una

legge che provoca questi danni. Altro che riduzione del danno! Quindi, dobbiamo fare un discorso molto serio e molto attento su quello che oggi è l'uso di certe sostanze e sulle teorie che il centrosinistra vorrebbe sostenere per bloccarlo.

Ma io voglio trattare anche un altro argomento: la riduzione del danno nei confronti di alcune sostanze, che sono in diffusione. A proposito di mutazione dell'uso delle sostanze, prima ho parlato di tetraidrocannabinolo, adesso voglio parlare della cocaina e dell'ecstasy, che sono sostanze nuove, se rapportate al tempo in cui fu fatto il referendum (1993). L'aumento dell'uso progressivamente e geometricamente prodotto da quel referendum ha indotto il consumatore a cambiare sostanza. Oggi si usa la cocaina; vorrei sapere da Russo Spina, da Fioroni o da quelli che hanno firmato queste mozioni come si fa a ridurre il danno nei casi di uso della cocaina oppure a ridurre il danno liberalizzando l'uso dell'ecstasy, che sono anfetamine lavorate — ne esistono ormai più di un centinaio — che producono danni (soprattutto se mescolate) irreparabili, a livello psichico, a livello psicologico, a livello di comportamento sociale, costringendo gli Stati Uniti d'America, Washington, a dichiarare lo stato di assedio ogni venerdì sera.

Ritengo che queste valutazioni voi dobbiate pure farle, perché sono dei fenomeni che capitano anche a casa vostra; capitano anche ai ragazzi che a scuola vengono a conoscenza ed imparano teorie che li danneggiano; gli si dice che un bicchiere di whisky è uguale ad una pillola di ecstasy. Ma dove è scritto questo! Quale testo farmacologico lo attesta! Se vogliamo riferirci alla ricerca scientifica — come sempre fa il centrosinistra — dobbiamo tenere conto dei danni che provoca l'uso delle sostanze stupefacenti e dei risultati che scientificamente vengono ribaditi al riguardo; si parla di danni irreparabili a certi organi del nostro organismo!

Io ritengo che queste siano valutazioni da fare, soprattutto in Parlamento; non possono essere nascoste abilmente o abilmente non più rilevate. Per concludere,

signor Presidente, ritengo che la repressione — come ho detto poc'anzi l'onorevole Ercole — sia una cosa che non possiamo trascurare.

Non credo che il permissivismo sia la soluzione del problema; possiamo discutere quanto volete sul proibizionismo ma certamente il permissivismo deve essere escluso come tecnica per bloccare l'espansione dell'uso delle sostanze stupefacenti. Il permissivismo non risolve mai il problema dell'uso e della diffusione della droga, questo è un punto che dovrebbe essere sottolineato e valutato.

Posto che tutto quello che si può fare per il recupero e la prevenzione deve essere fatto, vorrei ricordare che l'esperienza Svizzera, citata da più di uno, è stata un clamoroso fallimento tant'è che lo stesso comune di Zurigo è stato costretto ad intervenire con mezzi pesanti per sbaraccare quanto accadeva in una parte della città e l'esperimento è stato abbandonato.

Ancora, vorrei parlare di un altro fenomeno: in estate i nostri ragazzi, tanto per educarsi di più all'uso della droga, vanno in vacanza in Olanda. Non ritengo che diventare un centro di attrazione di questo genere possa essere un buon esempio e tanto meno penso che andare in vacanza per drogarsi invece di andare a divertirsi ed a fare un uso sano del proprio corpo, della propria mente e della propria cultura debba essere citato da noi come soluzione del problema.

Sono perversioni culturali che debbono essere sottolineate pesantemente dal nostro Governo ma soprattutto da una cultura di massa che anche la sinistra deve accogliere ed accettare. Non credo che il figlio dell'operaio, del professore o del grande professionista abbiano diversi diritti e doveri nei confronti del proprio corpo, nei tentativi di vizio o di peccato: sono tutti uguali.

Ritengo che anche le impostazioni culturali ed ideologiche di alcuni gruppi e di alcuni partiti debbano valutare l'effetto che viene provocato anche a casa loro. Non si può raccontare che usando cocaina si può ridurre il danno, che usando l'ec-

stasy, tre o quattro pasticche la sera in discoteca, si riduca il danno. Poi si cerca di fare una legge per risolvere i problemi dei morti del sabato sera, quando i ragazzi, carichi di ecstasy e di alcool, se ne vanno per l'autostrada sbagliando addirittura il verso di marcia. Questi sono i danni della teoria della cosiddetta riduzione del danno. Chi viene trovato con pillole di ecstasy non deve essere penalizzato. Ma perché? Io capisco che possa essere depenalizzato colui che prende le pasticche ma lo spacciatore deve essere represso con grande forza e con una legislazione che deve mutare, signor ministro, perché nei confronti di coloro che diffondo la droga — e ce ne sono — non può esserci pietà, non può esserci scusante alcuna: è questo il messaggio che dobbiamo dare ai giovani perché è dal messaggio positivo che si parte per risolvere i problemi e non viceversa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, l'altra sera qui in aula si è svolto un dibattito che ha dimostrato, sia per il contenuto delle diverse mozioni presentate, sia per gli interventi, che le cose che possono unire la maggioranza e l'opposizione sono molte rispetto a quelle che possono dividerle. Quella della droga è una piaga che coinvolge migliaia di giovani, ormai sempre più giovani, che hanno il diritto di essere aiutati assieme alle loro famiglie, per non parlare dell'aspetto globale del fenomeno su cui si può incidere solo unendo l'impegno dei governi e delle polizie di tutto il mondo, data la sempre più sofisticata capacità criminale dei narcotrafficienti che si sono insinuati nel sistema economico e finanziario della globalizzazione con il riciclaggio e nell'anonimato dei paradisi fiscali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,40*)

ALBERTO MICHELINI. Devo ricordare che l'Italia, con una legge del 1975, modificata nel 1990, ha una legislazione molto avanzata e i nostri corpi speciali, i ROS in particolare, dedicano l'80 per cento delle loro forze alla lotta al narcotraffico. Anche per questo non possiamo accettare strumentalizzazioni che mettono in discussione — mi riferisco al punto 1 della mozione dell'opposizione — quanto ha fatto il Governo in questi primi mesi di legislatura e che c'entrano poco, tra l'altro, con l'efficacia della lotta al narcotraffico. Mi dispiace che non si possa arrivare ad un riconoscimento reciproco di quanto c'è di positivo nelle nostre mozioni anche se capisco l'atteggiamento dell'opposizione. Ritengo comunque sia necessario, per evitare ideologiche e inutili conflittualità tra servizi pubblici e comunità terapeutiche, il coordinamento degli interventi di queste due realtà con una effettiva collaborazione che faccia superare un antagonismo inutile oltre che esasperante.

Non vogliamo demonizzare i SERT, come diceva l'onorevole Battaglia; sappiamo che questi svolgono il lavoro più duro, ma è importante capire fino in fondo quale sia il modo migliore per verificare i risultati della strategia della riduzione del danno. Nessuno può negare che spesso i SERT, sguarniti di personale o con personale non adeguato, si sono limitati a somministrare metadone senza fornire quel sostegno psicologico di cui il tossicodipendente ha un bisogno fondamentale. Limitarsi a ridurre o a contenere il danno significa, in qualche modo, ammettere la propria sconfitta. Certo, non è facile, l'emergenza esiste e va affrontata, e quindi valorizziamo pure l'azione di questo sistema di servizio pubblico, definiamo i profili degli operatori, ma facciamolo con la consapevolezza che « il meglio di niente », quando sono in gioco vite umane o comunque il futuro di migliaia di giovani, non è accettabile, rappresenta una politica perdente, sul piano umano e sul piano

giuridico (dobbiamo sempre considerare che prima viene la vita e poi viene la norma).

Sono comunque d'accordo sul fatto che l'intesa Stato-regioni del 1999 debba essere attuata fino in fondo. Non è vero, come ha detto l'onorevole Battaglia, che abbiamo una fobia distruttrice verso tutto ciò che ha fatto il centrosinistra; siamo sempre pronti ad accettare le idee buone degli altri ed a riconoscere i nostri errori: ad esempio, ho sempre dato atto all'onorevole Turco di quanto ha fatto di positivo nella politica sociale durante la scorsa legislatura, pur non condividendone per alcuni aspetti il retaggio dirigistico e statalista.

È vero che c'è da registrare un'inversione di tendenza nel fenomeno del consumo di droga, è vero che ci sono meno vittime per eroina, ma è anche vero che è aumentato il numero dei consumatori di cocaina e delle nuove droghe, anche tra i giovanissimi; nuove droghe che, tra l'altro, non sono neanche elencate nella lista allegata alla legge che ho prima citato. Muoiono quindi meno persone, ma molte sono travolte dagli effetti di una droga, leggera o pesante che sia, che stronca alla radice l'essere. Sappiamo che il fenomeno delle nuove droghe è più subdolo e spesso banalizzato, mentre l'Europa è diventato il più grande mercato di questo tipo di stupefacenti ed il numero di detenuti per reati legati al consumo e allo spaccio di droga sono aumentati.

Quanto al carcere, vanno trovate soluzioni alternative per i tossicodipendenti; la repressione non serve, il carcere non risolve il problema, ma, pur attenti alla depenalizzazione per il consumo di droga, non possiamo non continuare a ritenerlo un illecito, facendo bene attenzione a punire con il carcere quei reati che — in qualche modo connessi all'uso di droga — implicino un grave danno per gli altri e per la società (lo scippo, il furto, la rapina), con conseguenze anche gravi per le vittime. Del resto, già oggi è previsto un trattamento di recupero per pene fino ai quattro anni.

La società deve potersi difendere e, nello stesso tempo, ha il dovere di aiutare il giovane tossicodipendente ad uscire dalla sua disperata condizione. Il problema della pena va approfondito, vanno fissati degli standard, vanno previste pene alternative, fissando però bene i limiti ed i confini tra comunità terapeutica e carcere. Dobbiamo comunque puntare, soprattutto, sulla prevenzione, sull'informazione sul fenomeno, in sinergia tra scuola e famiglia, coinvolgendo i *media*, presentando *testimonial* credibili che valorizzino il positivo, nella convinzione che la tossicodipendenza non sia un problema esclusivamente sanitario, terapeutico e giuridico, ma rappresenti, soprattutto, un fenomeno sociale, umano, personale, educativo ed antropologico; parimenti, siamo convinti che il consumo di sostanze stupefacenti non sia mai un atto di libertà, né espressione dell'autodeterminazione della persona.

Per questi motivi voteremo a favore della risoluzione presentata dalla maggioranza, mentre voteremo contro, anche se in qualche modo mi dispiace, quella presentata dall'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,43).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nonostante tutti gli

sforzi compiuti fino ad ora, l'uso illegale di droga in Italia ed in Europa è tuttora in crescita, come evidenziato dal piano di azione dell'Unione europea di lotta contro la droga, che ha ribadito la necessità di una risposta globale, multidisciplinare ed integrata per combattere la tossicodipendenza. Questo tipo di approccio è reso tanto più necessario ed urgente dalla continua evoluzione del mercato delle droghe illegali. Oggi, infatti, l'Unione è la principale regione di produzione e di consumo di cannabis, anfetamine ed ecstasy.

È preoccupante la crescita del numero di minorenni, a volte in età preadolescenziale, che ne fanno uso e che sono coinvolti nello smercio nella veste di consumatori e spacciatori. Accanto a queste droghe, si conferma la tendenza ad una lenta ma continua ascesa dell'uso di cocaina, anche se la sua diffusione resta limitata, mentre al tradizionale consumo di eroina per via endovenosa si sta affiancando l'uso da parte delle nuove generazioni di eroina fumata.

Il quadro può essere completato dall'aumento dell'uso da parte degli adulti di benzodiazepine in combinazione con l'alcol.

Questa è, dunque, la situazione attuale che, unitamente a condizioni di precarietà sociale e di diffusa microcriminalità, indica la necessità di agire in modo sinergico sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta.

Negli anni settanta, nel tentativo di mediare tra posizioni proibizioniste ed antiproibizioniste, nacque la strategia della riduzione del danno, la cui idea di fondo era di limitare il più possibile i danni arrecati dalla droga, intervenendo direttamente sul soggetto attraverso la somministrazione di metadone, la distribuzione di siringhe e dei profilattici, nonché la somministrazione controllata di eroina.

Questo approccio dal lato della domanda ha avuto un positivo impatto iniziale, quanto ad evitare infezioni da HIV o da epatite, morti da overdose, o a ridurre la criminalità legata alle droghe,

ma deve essere una strategia a breve termine e non una situazione di paranoimialità.

Non è un caso che nella recente comunicazione della Commissione europea relativa al piano di azione in materia di lotta alla droga si afferma che non esiste evidenza alcuna dell'incidenza di queste strategie sulla trasmissione dell'epatite C o sulla modifica delle abitudini sessuali dei tossicodipendenti per quanto attiene alla trasmissione dell'infezione da HIV e che l'infezione della tubercolosi tra i tossicodipendenti è causa di altrettante preoccupazioni.

Sempre con riguardo agli strumenti propri della strategia della riduzione del danno, gli effetti positivi del metadone, utilizzato principalmente per la disassuefazione nella dipendenza da eroina, sono riconosciuti in termini di integrazione sanitaria e sociale, ma il metadone non agisce sull'aspetto psicologico della dipendenza, se non in piccolissima parte, mantenendo inalterato, quindi, il desiderio di « farsi ». È indubbio che presenti evidenti vantaggi, perché permette di recuperare una minima dose di lucidità e di mantenere tutti quei comportamenti socialmente utili ed accettabili. Non a caso, è stato inventato dai nazisti per aumentare la produttività dei loro prigionieri. Tuttavia, non può essere condivisa questa stretta logica di riduzione del danno che condanna il tossicodipendente ad accettare il suo stato come necessario, calpestandone la dignità e la speranza di uscire dal circuito della droga.

Appare, allora, necessario intensificare la formazione, per prevenire la tossicodipendenza e ridurre i fattori di rischio. Informare i giovani e le loro famiglie diventa una questione vitale per affrontare il problema, in quanto sembrerebbe che vi sia un'errata percezione dei rischi associati all'uso di droghe da parte delle nuove generazioni. Non è un caso che si sia posto sempre più l'accento sull'avvio di programmi educativi in giovane età quale mezzo atto a instaurare fattori di protezione contro il futuro uso delle droghe.

La valutazione dei risultati ottenuti in Europa testimonia come i migliori rapporti interpersonali, l'autonomia e la capacità di resistere alla pressione dei coetanei costituiscano importanti fattori protettivi.

Inoltre, siamo certi che l'impiego di campagne dei mezzi di comunicazione di massa e la diffusione di informazioni via Internet possano stimolare la presa di coscienza del problema, unitamente a programmi di formazione professionale per gli insegnanti e per i responsabili dei giovani.

In questa azione di riduzione della domanda non dobbiamo sottovalutare l'apporto delle forze di polizia che, oltre al loro tradizionale ruolo nel campo della riduzione dell'offerta, possono essere positivamente coinvolti nel settore dell'educazione.

Se guardiamo, ancora, all'Europa, vedremo che sono state percorse, fino ad oggi, vie diverse per affrontare il problema della droga: quella della tolleranza controllata, il guanto di velluto olandese; quella intransigente, il pugno di ferro svedese, fortemente determinata al recupero dei tossicodipendenti; le esperienze estreme, al limite della ghettizzazione dei drogati come Christiana, la « stupefacente » città danese della droga libera o come Spitz Platz, che, prima che fosse chiusa, ospitava 7 mila « buchi » quotidiani fino a raggiungere i 12 mila nei giorni di festa.

Certo, il nuovo quadro normativo del Trattato dell'Unione considera la cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro il narcotraffico un obbligo istituzionale. Probabilmente, però, anche per la presenza di differenze sociali, culturali, economiche, filosofiche e religiose non si arriverà ad una risposta unica e generalizzata. Quello che si può ottenere è sicuramente un riavvicinamento delle normative in materia penale, anche per evitare la diffusione di un turismo per droga.

In Italia si assiste ad uno scontro tra i fautori delle diverse opzioni. Il nostro punto di vista è che non basti più la medicalizzazione ad oltranza perché non si esce dal tunnel quando si smette di

usare droga, ma soltanto quando si trova il motivo per vivere. Il reinserimento, quindi, gioca un ruolo fondamentale; la riduzione del danno non è un processo riabilitativo. Per invertire questa rotta occorre rimettere al centro la persona con il suo disagio, ma anche con le sue potenzialità e con le sue risorse.

Sono questi i motivi fondamentali che hanno ispirato prima la scrittura della nostra mozione e, poi, la risoluzione unitaria della Casa delle libertà. Li riassumo brevemente attraverso quattro slogan: il ruolo della persona ed il suo recupero di dignità; il ruolo della famiglia che accompagna tale persona nel recupero della propria dignità; il ruolo del privato-sociale (a tale proposito ho sentito dire che ci vuole più *welfare*: è vero, ci vuole più *welfare society*, non più *welfare State*, più libertà per chi nella società privato-sociale, *profit* e *non-profit*, insieme allo Stato, concorre verso un'utilità e un bene sociale); inoltre, vi è il ruolo delle strutture dello Stato; questi sono i quattro punti fondamentali riassunti nella nostra risoluzione.

Questa risoluzione nasce dall'esperienza della scorsa legislatura, dall'esperienza — lo dico con orgoglio — di chi nelle comunità sta lavorando da anni su questi temi, e nel rispetto di chi è giusto che veda verificato il proprio lavoro dentro i SERT (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei Democratici di sinistra sulla risoluzione presentata unitariamente dai partiti del centrosinistra. Si tratta di una risoluzione che delinea in dieci punti una strategia complessiva finalizzata a prevenire l'uso e l'abuso delle sostanze stupefacenti (soprattutto quando tale abuso interessa tanti giovani), ed a contrastare e arginare un fenomeno grave, a volte drammatico, che tocca ancora troppe famiglie, italiane e non solo.

Si tratta di un fenomeno che, come già detto nella discussione sulle linee generali, oggi si manifesta anche in forme inedite. Abbiamo le vecchie droghe, i vecchi comportamenti e le nuove droghe, come l'ecstasy, non meno pericolose, anzi forse più pericolose proprio perché spesso sono visute dai consumatori come non droghe.

Ci asterremo sulla mozione della collega Valpiana e non possiamo, invece, certo dare il nostro voto favorevole alla risoluzione del centrodestra. Dico ciò non per partito preso, ma perché tale risoluzione delinea una situazione fuori controllo del fenomeno della tossicodipendenza. Credo che non sia così: lo dicono dati non nostri, ma del Ministero, riferiti pochi giorni fa dallo stesso ministro Maroni. Il fenomeno è grave ed ancora diffuso, ma è contenuto ed arginato. Si tratta di una risoluzione che vediamo mossa da uno spirito inutile di contrapposizione, come se qui ci fossero da una parte i servizi e dall'altra le comunità, da una parte i SERT e dall'altra i volontari, da una parte gli interventi terapeutici e di recupero e dall'altra quelli di riduzione del danno che, invece, assecondano la tossicodipendenza.

Chi ha un minimo di esperienza concreta in questo settore sa che non è così perché abbiamo bisogno di tutto e, quindi, si tratta di un pregiudizio. Credo che lo sia anche quello secondo il quale, nel corso degli ultimi anni, non si è lavorato per il recupero, per il reinserimento, ma si è ceduto all'accettazione della droga, tollerandone il consumo e, addirittura, se interpreto bene quello che sosteneva il collega Conti, quasi assecondandone il consumo attraverso i servizi e gli operatori.

Non a caso, nelle vostre mozioni e nella risoluzione si mettono in discussione, quasi sotto accusa, i cosiddetti servizi a bassa soglia, gli interventi sulla riduzione del danno, le terapie basate sul metadone e su altri farmaci sostitutivi. Con tutto ciò non vogliamo dire che tutti i servizi funzionano bene, ce ne sono di buoni e meno buoni, come in altri settori degli interventi.

La situazione non è così. Invece, crediamo che, in questi anni, grazie ad un'im-

portante lavoro di questo Parlamento e dei Governi di centrosinistra, abbiamo saputo sviluppare una strategia complessiva, fatta di servizi pubblici e privati, di terapie multidisciplinari, di esperienze di comunità, di opportunità di inserimento sociale e lavorativo. Tutto ciò ci ha consentito di cominciare a costruire un sistema che, oggi, offre già — ma dovremo ulteriormente migliorarlo e svilupparlo — un'ampia gamma di opportunità, per realizzare quelli che definiamo, e gli operatori definiscono, progetti personalizzati di recupero.

Il tossicodipendente non è una categoria, non è una persona con una etichetta uguale per tutti, ma un singolo individuo, una persona che ha i suoi problemi, i suoi conflitti, le sue relazioni positive e negative, che va sostenuta ed aiutata a trovare in sé le energie e le risorse per liberarsi dalla dipendenza. Cari colleghi, tale opportunità la dobbiamo dare a tutti, non possiamo pensare che venga concessa soltanto a quelli che, magari, riescono più degli altri a tirarsi fuori.

Ecco il valore degli interventi di riduzione del danno, che non sono quell'immagine deformata che forniva il collega Conti ma la possibilità di tenere una porta aperta, di garantire il diritto alla salute e alla qualità della vita, impedendo che quella persona contragga, per esempio, l'AIDS e, non riuscendo a rivolgersi ai servizi e alle comunità, possa rimanere fuori, drammaticamente condannata all'esclusione e, in qualche caso, alla morte.

Con tali interventi, invece, si può sperare che scatti una molla che li convinca e che li metta in condizione di liberarsi dalla dipendenza.

Il nostro documento chiede che si vada avanti, innanzitutto nel contrasto al traffico: rigore e durezza sono indispensabili nei confronti dei trafficanti, non verso il tossicodipendente. Allora, non sono necessarie le norme, come quelle relative alle rogatorie e al rientro dei capitali, che rischiano di compromettere i processi e di far ripulire il denaro illecitamente accumulato: in quella direzione serve rigore. Inoltre, dobbiamo sviluppare la preven-

zione, nelle scuole e non solo, nelle zone di aggregazione giovanile e anche a sostegno delle famiglie nelle loro funzioni educative.

Inoltre, è necessario rafforzare e sviluppare ulteriormente i servizi, a partire dai SERT, che il Vicepresidente Fini vorrebbe liquidare e che, invece, devono essere ulteriormente sostenuti e rafforzati con la creazione dei dipartimenti. Servizi importanti sono anche quelli del privato sociale, animati dal volontariato, quella miriade di interventi fra i quali spiccano le comunità terapeutiche; tuttavia, anche per quest'ultime occorrono regole certe e verifiche sui risultati.

Si tratta di verifiche che tutti chiediamo per l'insieme dei servizi, per capire cosa funziona bene e cosa male, per selezionare e per garantire un sistema che possa fornire risposte, a partire da una riqualificazione anche degli stessi operatori.

Chiediamo che si vada avanti, anche tentando strade innovative; certamente, dobbiamo farlo con prudenza ma anche con coraggio: nella lotta contro la tossicodipendenza nulla deve rimanere intatto.

Allora dobbiamo saper guardare anche alle altre esperienze europee ma con un taglio scientifico, valutando effettivamente i risultati, non introducendo argomenti di cui abbiamo sentito dire o di cui, magari, abbiamo letto sui giornali.

Occorre rafforzare le misure di recupero anche evitando il carcere quando non è necessario e depenalizzando quando è possibile (naturalmente, non nell'ipotesi di spaccio o di reati di questo genere), ad esempio, elevando il limite di quattro anni e trovando modalità innovative per espiare le pene; ma, anche in questo caso, occorre stare attenti perché non bisogna creare il nuovo carcere per i tossicodipendenti. Si devono individuare quelle realtà, fissando degli standard e individuando servizi che possano garantire la custodia e uno sconto alternativo della pena, che consenta di scontare la pena, ma anche di non vivere quell'esperienza carceraria che spesso induce a rafforzare comportamenti devianti.

La risoluzione unitaria nel centrosinistra delinea una strategia forte, in quanto non elude i problemi, ma è basata sul principio che per sconfiggere la droga bisogna educare e non punire. È una strategia forte perché si basa sull'esperienza concreta e quotidiana di migliaia di operatori pubblici e privati, tecnici e volontari, vale a dire di quegli operatori che hanno discusso con noi e con il Governo, quando vi era un Governo che pensava al sociale. Oggi non c'è. Dov'è il ministro Maroni che, in quasi un anno di responsabilità, non ha mai riunito la consulta sulle tossicodipendenze, ha bloccato il lavoro dell'osservatorio nazionale e ha ritardato tutta una serie di provvedimenti attuativi? Dobbiamo ricominciare dal lavoro svolto con gli operatori a Napoli e a Genova. Da qui dobbiamo partire per andare avanti.

Ritengo che la nostra proposta sia forte e deduco ciò anche dall'apprezzamento che il Governo, attraverso il sottosegretario Guidi, ha espresso su nove dei dieci punti che compongono la nostra risoluzione.

Ci si chiede di rinunciare ad un punto, ma noi — colleghi — non possiamo accettare tale proposta. Il punto relativo alla lotta ai narcotrafficienti è forte e ritengo, anzi, che per non dare tregua a tali soggetti e alla criminalità internazionale, su tale punto ci dovrebbe essere la massima unità e la massima coesione di questo Parlamento.

Tuttavia, non posso non sottolineare una certa divaricazione tra l'apprezzamento espresso dal Governo su nove punti della nostra risoluzione e il parere contrario che, sugli stessi punti, hanno espresso gli esponenti della maggioranza. Ciò indica che all'interno della maggioranza vi è un problema ed è forse questo problema, questa divisione e questo contrasto che, nel corso di questi mesi, ha paralizzato l'attività del Governo in questa materia, con evidente penalizzazione dei servizi e dei tossicodipendenti.

Vi chiediamo di sostenere e votare la nostra risoluzione, che risponde alle esigenze di una lotta moderna, volta a con-

trastare e ad arginare il fenomeno della tossicodipendenza, affinché si possa riprendere quel cammino bruscamente interrotto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei chiedere se sia possibile che il sottosegretario Guidi, anche alla luce del dibattito fin qui svoltosi, esprima nuovamente il parere del Governo in ordine alla risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014.

PRESIDENTE. Sottosegretario Guidi, intende rispondere alla richiesta formulata dall'onorevole Innocenti?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, colleghi, con molta tranquillità e rapidità — oggi, come ieri e anche in base a quanto ho letto —, esprimo un rammarico notevole, in quanto sono ancora convinto, come sempre, che — come è patrimonio comune all'interno della Casa delle libertà — sul dolore, sulle difficoltà e sulla solidarietà occorra trovare punti in comune.

PRESIDENTE. Sottosegretario Guidi, mi scusi. Soltanto per dare concretezza ai nostri lavori, la prego di attenersi al merito della richiesta sollevata; altrimenti, riapriamo il dibattito. Mi scusi.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ci sto arrivando. Sostengo che si è fatto un grosso sforzo per comporre le risoluzioni e che si sarebbe potuto rinunciare ad un certo fondamentalismo nella risoluzione del centrosinistra. Su questo intervengo anche perché *l'intelligence* nazionale e quella europea stanno già facendo quello che qui si chiede in maniera impropria.

Vado a rispondere alla domanda. Non voglio addentrarmi sulla questione: riduzione del danno « sì », riduzione del danno « no ». Mi stupisco che tanti colleghi, i quali in tanti anni di impegno tecnico e politico si sono dichiarati contro gli psicofarmaci, in realtà accettino un subpsicofarmaco di lungo periodo come il metadone.

PRESIDENTE. Sottosegretario Guidi, mi fanno notare che, se lei interviene nel merito, riapre il dibattito su tutto. Le chiedo di attenersi all'argomento specifico. Non è che io non voglia farla parlare. Se non vogliamo fare un dibattito per altre due ore, le chiedo di attenersi concisamente a quanto le è stato chiesto.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, insisto nella posizione dichiarata inizialmente. Noto una chiusura su un solo punto. Spero che nell'attuazione delle iniziative in favore dei tossicodipendenti queste divisioni nella realtà non compaiano più. Grazie.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, stiamo per votare. Mi sembra di capire che la posizione del sottosegretario di Stato Guidi, a nome del Governo, sulla mia risoluzione n. 6-00014 sia la seguente: il Governo esprime parere favorevole su tutti i punti ad eccezione del primo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato Guidi ha espresso parere contrario, onorevole Fioroni. Lo abbiamo sentito tutti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Valpiana ed altri n. 1-00045, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Spina Diana non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Fioroni ed altri n. 6-00014, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto degli onorevoli Reduzzi, che avrebbe voluto esprimere voto favorevole, e Cusumano.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Volontè ed altri n. 6-00015, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto degli onorevoli Bellini e Verneti i quali avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Seguito della discussione della mozione Cento ed altri n. 1-00016 concernente l'osservatorio astronomico del Monte Graham *(ore 11,08)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Cento ed altri n. 1-00016 concernente l'osservatorio astronomico del Monte Graham *(vedi l'allegato A – Mozione sezione 1)*.

Ricordo che nella seduta di lunedì 28 gennaio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla mozione presentata.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fornire alcuni elementi a supporto del parere del Governo sulla mozione Cento ed altri n. 1-00016 con la quale viene riproposta la questione, più volte affrontata nella scorsa legislatura, della partecipazione italiana, attraverso l'osservatorio astrofisica di Arcetri, alla costruzione del grande telescopio binoculare – che sarà il più grande telescopio del nostro emisfero nord –, nell'ambito di un progetto promosso dall'università dell'Arizona.

Vorrei fornire al riguardo gli elementi principali della questione, che è piuttosto complessa. Il progetto dell'osservatorio LBT (*Large binocular telescope*), sul Monte Graham, alto oltre 3000 metri, situato in Arizona, è stato realizzato da un consorzio i cui tre membri principali sono l'Università di Arizona, un consorzio tedesco che fa capo all'istituto di ricerca Max Planck e l'osservatorio astrofisico di Arcetri. Ciascuno di questi tre componenti ha partecipato per il 25 per cento al finanziamento; l'ultimo 25 per cento è partecipato, con quote paritarie, dall'Università dell'Ohio e dalla Research corporation che raggruppa altri finanziamenti universitari.

La società EIE di Mestre-Venezia è responsabile del progetto ingegneristico del telescopio ed è il *contractor* per la realizzazione e l'installazione dell'opera. Nello stesso luogo del Monte Graham a 3000 metri sono già operativi tre osservatori astronomici, tra cui un telescopio ottico da 1,5 metri di diametro della Specola Vaticana ed un grande radiotelescopio tedesco da 10 metri, sempre facente parte del Max Planck Institut. Il grande edificio su cui poggerà questo telescopio LBT sul Monte Graham è ormai già completato. Anche il telescopio, costruito interamente in Italia presso l'Ansaldo-Camozzi di Milano è ormai completato e ha superato recentemente la fase dei test di fabbrica. Colleghi, io l'ho visto ed è una cosa eccezionale: si tratta di una struttura che pesa 200 tonnellate e che si muove con la precisione di millesimi di millimetro. È un *exploit* della nostra industria, di cui dobbiamo essere assolutamente orgogliosi.

L'erogazione del finanziamento italiano, pari a 60 milioni di dollari, è già in buona parte avvenuta. Perciò, non ha più senso che ci sia nella mozione un condizionamento alla erogazione del finanziamento, per una diversa scelta del sito su cui installare il telescopio, perché questo è già avvenuto.

Per quanto riguarda le opposizioni ambientali che si sono mosse per impedire la costruzione di questo osservatorio, ricordo che la prima contestazione si ebbe alla fine degli anni ottanta ad opera di un

gruppo ecologista, che cercò di fermare il progetto per via giudiziaria adducendo un presunto rischio di estinzione che avrebbe corso una specie particolare, che vive solo sul Monte Graham, quella dello scoiattolo rosso. Tuttavia, il gruppo ecologista venne ripetutamente sconfitto in tribunale (l'ultima sentenza è del marzo 1988), anche perché venne dimostrato che la popolazione di scoiattoli non aveva subito alcun danno dalla costruzione dell'osservatorio, che — ripeto — occupa una porzione di superficie complessivamente molto inferiore all'1 per mille del totale della superficie del Monte Graham.

A proposito delle tribù indiane residenti nella zona, il corpo forestale dell'Arizona, durante il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale del progetto, notificò il piano di sviluppo della zona del Monte Graham a tutte le tribù indiane dello Stato, tra cui quella degli Apache San Carlos. Quest'ultima chiese soltanto l'invio delle decisioni finali (nel 1988), senza avanzare alcuna specifica obiezione. La stessa tribù Apache, almeno fino al 1990, non dimostrò mai un particolare interesse, né tanto meno una decisa opposizione al progetto dell'osservatorio. In un secondo tempo, i leader dello stesso gruppo ambientalista che aveva promosso la citata azione giudiziaria presero contatto con alcuni membri della tribù Apache San Carlos, dando vita all'*Apache survival coalition*.

A partire dal 1992 questa organizzazione è diventata, in parallelo con le declinanti fortune dell'azione promossa a difesa dello scoiattolo rosso, il principale, anzi l'unico, portavoce di una opposizione al progetto. Nonostante l'*Apache survival coalition* si presenti come una guida spirituale degli Apaches, la sua azione ha coinvolto meno dell'1 per cento della tribù di San Carlos che conta, attualmente, circa 11 mila membri. Lo stesso gruppo di oppositori è stato ufficialmente sconfessato dal consiglio della tribù — organo elettivo di autogoverno — che ha deciso, dopo aver assunto in passato contrastanti posizioni, una linea di neutralità riguardo all'osservatorio. Le altre tribù della re-

gione — ricordo che il Monte Graham si trova al di fuori delle riserve della tribù di San Carlos e delle altre tribù indiane della zona — non hanno mai palesato specifiche opposizioni al progetto. Mentre l'opposizione attuale all'osservatorio appare ormai ristretta ad un gruppo di qualche decina di persone, va notato che un gruppo di Apache collabora al progetto, partecipando sia ai lavori di costruzione sia all'attività di ricerca. Anche la via giudiziaria sembra attualmente preclusa all'*Apache survival coalition* dopo che, nel luglio del 1997, un tribunale statunitense ha respinto l'ultima richiesta di arresto dei lavori motivata dal carattere sacro che il Monte Graham avrebbe per gli indiani.

Attualmente non risultano ulteriori procedimenti giudiziari pendenti; allo stato dei fatti nessun organismo pubblico, a nessun livello, risulta condividere l'opposizione alla costruzione dell'osservatorio.

Colleghi, di fronte a tali elementi, il Governo non può che dichiararsi contrario alla mozione in discussione, almeno nella sua attuale formulazione, e propone di rimandare la discussione ad una nuova seduta, onde poter avere il tempo per concertare un nuovo testo della mozione in questione.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, non entrerò di nuovo nel merito della mozione perché l'abbiamo fatto nell'ambito della discussione sulle linee generali, né contesterò punto per punto le questioni poste dal sottosegretario nel suo intervento. Questa vicenda, che all'inizio poteva sembrare di folklore, in realtà pone una questione molto seria e rilevante riguardante la realizzazione di questo centro di ricerca astronomica. A ciò non siamo contrari: lo abbiamo detto anche durante la discussione sulle linee generali, abbiamo solo posto una questione attraverso questa mozione che, tra l'altro, era

in sospeso già dalla scorsa legislatura e mai era stata posta in discussione. Sappiamo che gli interessi scientifici e — diciamo anche — gli interessi economici che stanno dietro la realizzazione di questo centro astronomico sono tali per cui vi è la volontà di non rendere trasparente e pubblica la discussione, nel nostro paese come negli altri paesi interessati, con riguardo all'impatto ambientale che questa opera ha sul Monte Graham e con riguardo alla violazione di un luogo considerato sacro dagli indiani Apaches. Proprio in riferimento a tale sacralità ci siamo posti il problema di come la cultura di un paese occidentale debba rapportarsi affinché luoghi sacri per altri popoli, per altre culture come quella indiana siano rispettati, così come noi pretendiamo — giustamente — il rispetto dei nostri luoghi sacri.

Non è vero che l'opposizione a questo progetto riguardi ormai alcune decine di ecologisti o di indiani; vi sono le principali associazioni che nel mondo si occupano di tutela ambientale, così come nel nostro paese vi è un ampio movimento di opinione pubblica che chiede trasparenza. Ciò è dimostrato anche dalla mozione in questione firmata da parlamentari appartenenti a diversi gruppi, non ultimo il capogruppo di Alleanza nazionale, onorevole La Russa che, qualche settimana fa — e noi lo apprezziamo — ha sottoscritto questo atto perché, evidentemente, al di là delle collocazioni politiche, dei fondamentalismi ecologisti, vi è una condivisione della questione che è stata posta dalla mozione e che oggi il Governo viene a definire con una propria posizione in Assemblea.

Siamo disponibili al riguardo; se vi è da parte del Governo una volontà seria, partendo da due punti di vista diversi — è evidente che il Governo in tale sede ci dica, come hanno fatto i governi precedenti, che questa materia trova il suo consenso e che parte delle realizzazioni sono già in atto — mi domando e domando al Governo quali iniziative, stante la situazione di fatto, possiamo mettere in campo per la valutazione di impatto am-

bientale di questa realizzazione e affinché si definisca con la comunità indiana Apache il minor danno possibile rispetto alla sacralità di quel luogo ed all'impatto che questa opera ha nel luogo stesso.

Avremmo preferito evitare — quando abbiamo presentato la mozione quello era il nostro intento — che l'Italia partecipasse a questo progetto e che fosse finanziato il telescopio italiano, ma ciò è accaduto, come ci è stato detto, e lo verificheremo.

Credo vada accolto l'invito del Governo a rinviare il voto sulla mozione in discussione. Quando verrà riproposta nelle prossime settimane all'Assemblea parlamentare per la sua votazione — a quel punto dovremo arrivare, perché è bene che ognuno si assuma la propria responsabilità — spero si compia un percorso trasparente, in grado di offrire una risposta, almeno parzialmente positiva, alle questioni che questa mozione pone in termini di tutela della biodiversità del Monte Graham, di tutela ambientale e di rispetto delle tradizioni Apache.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il Governo per la disponibilità dimostrata, chiedendo un rinvio della discussione per predisporre un testo che possa essere condiviso anche da tutta la maggioranza; credo che l'onorevole Cento, offrendo la sua disponibilità a ciò, abbia preso una saggia decisione.

Per quanto ci riguarda, ho sottoscritto questa mozione, non soltanto o non tanto per l'aspetto dell'impatto che avrebbe nell'equilibrio ecologico del monte sacro la costruzione del grande telescopio, ma, in particolare, per l'evidente ingerenza della cultura occidentale in ciò che rimane della cultura degli indiani d'America. Certo, si tratta di piccoli gruppi, ma credo che l'interesse della nostra civiltà non possa calpestare, senza la dovuta attenzione, i sentimenti religiosi di un popolo che ha

già pagato moltissimo alla storia dell'evoluzione mondiale. Per tale motivo, ringrazio per l'attenzione dimostrata; sono certo che in questa legislatura si riuscirà a fare quello che non siamo riusciti a fare nel corso dell'intera legislatura, cioè votare su un documento che, in qualche modo, aiuti a risolvere la questione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È stata avanzata la proposta di rinviare il seguito del dibattito, che mi sembra trovi il consenso generalizzato.

Pertanto, non essendovi obiezioni rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito della mozione concernente l'osservatorio astronomico del Monte Graham.

Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00043 e Cicchitto ed altri n. 1-00046 concernenti l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (ore 11,24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n.1-00043 e Cicchitto ed altri n. 1-00046, concernenti l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (*Vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di lunedì 28 gennaio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Innocenti ed altri n. 6-00016, Boato ed altri n. 6-00017 e Acquarone ed altri n. 6-00018 (*Vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 2*).

(Intervento e parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle risoluzioni presentate.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, alla fine della precedente seduta mi ero riservato di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sì, certamente, aspettiamo la sua replica. La ringrazio signor ministro.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Su queste tre risoluzioni rilevo che le firme sono illeggibili, tuttavia mi esprimerò ugualmente.

PRESIDENTE. Quello delle firme è un problema della Presidenza, ciò che è importante e il contenuto.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Chiedo scusa ai colleghi se dovrò essere noioso, in quanto dovrò citare una serie di dati; purtroppo, ritengo ciò sia assolutamente necessario al fine di ricostruire la vicenda, così com'è stata vissuta dal ministero. Ricordo che essa riguarda, per larga parte, questioni relative all'Unione europea. Pertanto, chiedo perdono se, per larga parte, le mie dichiarazioni saranno costituite da una serie di dati, alquanto noiosi, ma credo che non ci sia alternativa, poiché ritengo che l'Assemblea debba essere informata.

La Commissione europea, il 28 aprile 1999, ha adottato la decisione di istituire un nuovo Ufficio per la lotta antifrode, denominato OLAF. Il regolamento CE n. 1073 del 25 maggio 1999 ed il regolamento Euratom n. 1074 del 1999, del Consiglio, ne delineano la struttura e le funzioni. L'organismo, in estrema sintesi, svolge inchieste in materia di frodi al bilancio comunitario su tutto il territorio dell'Unione europea nonché di frodi, di corruzione e di ogni altra attività lesiva degli interessi finanziari della Comunità. Inoltre, esso è l'ufficio che esercita le competenze di indagine conferite alla Commissione dalla normativa comunitaria e dagli accordi vigenti in questi settori. Le inchieste dell'OLAF hanno natura amministrativa ma il regolamento CE ed il regolamento Euratom prevedono che esso trasmetta i rapporti su fatti di rilevanza penale alle autorità giudiziarie nazionali dei paesi membri. L'ufficio è posto sotto la direzione di un direttore nominato dalla Commissione, di concerto con il Parla-

mento europeo e con il Consiglio. Nel dicembre 1999, il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno deciso di potenziare l'ufficio dell'OLAF, assegnando, per l'esercizio 2000, 75 nuovi posti nel bilancio dell'Unione europea. In questo contesto, l'Ufficio per la lotta antifrode ha deciso di creare un elenco di riserva di agenti temporanei specializzati nei diversi settori dell'attività di lotta contro le frodi. Ricordo che, dal punto di vista procedurale, l'ordinamento italiano, con la legge n. 27 del 27 luglio 1962, impone, per gli impiegati civili dello Stato che intendano assumere un impiego presso organismi internazionali, la preventiva autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il ministro competente ed il ministro per gli affari esteri.

Dunque, per quanto riguarda il perfezionamento delle nomine presso organismi internazionali e, quindi, anche presso l'OLAF, non è sufficiente la sola delibera di collocamento fuori ruolo del CSM — anche se il rapporto si instaura direttamente tra l'impiegato e l'organismo comunitario — ma bisogna ottenere anche le suddette autorizzazioni.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei fatti, attraverso i documenti di cui il ministero è in possesso, posso dichiarare quanto segue. Il 9 gennaio 2001, l'ambasciatore Fagiolo, rappresentante permanente presso l'Unione europea, informa che verrà istituita la nuova carica di direttore dell'ufficio inchieste ed operazioni. Nello stesso giorno in cui viene trasmessa la lettera dall'ambasciatore Fagiolo, la dottoressa Elisabetta Cesqui, allora vicecapo di gabinetto dell'ex ministro Fassino, scrive, in un appunto inviato al capo di gabinetto: «La candidatura del collega Perduca è la favorita» — mi riferisco al primo concorso, perché, in realtà, stiamo parlando di due diversi bandi — «ma la pubblicazione implicherà, probabilmente, la presentazione di candidature in altri paesi, da parte italiana. È indispensabile concentrare il sostegno su un unico nominativo. Appare urgente valutare in che modo procedere alla diffusione mirata dell'avviso di istituzione del posto».

La dottoressa Cesqui conclude la nota suggerendo che il modo è quello del coinvolgimento del CSM. Va rilevato che questo ruolo non era riservato solo ai magistrati, ma anche ad altre professionalità. Dagli atti in nostro possesso non ci è dato di conoscere, neanche in questo caso, l'ambito di diffusione, sia pure mirata, del bando di concorso.

Il 23 febbraio, la stessa dottoressa Cesqui informa che, per sostenere la candidatura di Perduca, già a suo tempo segnalata dal ministro al presidente Prodi, sarebbe urgente un nuovo contatto con Prodi ed eventualmente con il procuratore Vigna. Il 29 marzo, in calce ad un appunto in cui è trascritta una richiesta di appoggio alla candidatura da parte del presidente Perduca, l'ex ministro Fassino annota di aver parlato con Prodi e Nigido, allora ambasciatore presso l'Unione europea, per « sostenere », e di aver avuto assicurazioni in tal senso da Prodi (sostenere, credo, Perduca, ma questo non è citato nel documento).

ALFREDO BIONDI. Prodi che c'entra ?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. L'8 maggio 2001, il dottor Perduca riceve la proposta dall'OLAF di ricoprire l'incarico. Il 28 maggio, l'ex ministro Fassino chiede il collocamento fuori ruolo.

Per quanto riguarda, invece, l'altra vicenda, relativa alla nomina del dottor Piacente e del dottor Vaudano ad agenti temporanei contro le frodi, da parte di questo ministero si è appurato soltanto che Nicola Piacente, attualmente pubblico ministero presso il tribunale penale internazionale per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia — e, quindi, già fuori ruolo dall'organico della magistratura —, ha ricevuto in data 13 marzo 2001, da parte dell'OLAF, l'offerta di coprire un posto di agente temporaneo. Il 23 maggio 2001 ha richiesto la proroga del collocamento fuori ruolo al Consiglio superiore della magistratura, il quale ha deliberato in tal senso in data 6 giugno 2001.

Per quanto riguarda Mario Vaudano, magistrato di Cassazione, abbiamo appu-

rato che il 7 giugno 2001 ha chiesto al CSM il collocamento fuori ruolo per ricoprire il posto di agente OLAF, mentre non è stato possibile ricostruire in quale data sia stata proposta l'offerta da parte dell'OLAF stesso.

In data 13 giugno 2001, il Consiglio superiore della magistratura ha disposto il collocamento fuori ruolo del dottor Perduca per la durata di tre anni. Lo stesso giorno, la direzione dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia ha trasmesso la richiesta di messa fuori ruolo per il dottor Vaudano, per il previsto parere. Il 19 giugno 2001, il sottoscritto, appena insediato, ha indirizzato al Consiglio superiore della magistratura una richiesta di non osservazione da formulare per il collocamento fuori ruolo presso l'OLAF del magistrato Vaudano, delibera che è stata effettuata dal Consiglio superiore della magistratura il 21 giugno 2001.

Tra il 9 e il 18 luglio 2001, l'allora dirigente dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia ha inoltrato, alla Presidenza del Consiglio ed al ministro degli esteri, l'autorizzazione per l'assunzione all'OLAF del dottor Piacente, del dottor Vaudano e del dottor Perduca. Il Ministero degli esteri ha concesso le relative autorizzazioni. La Presidenza del Consiglio, da parte sua, ha concesso l'autorizzazione al dottor Piacente ed al dottor Perduca in data 7 agosto, ma — questo è il primo dato significativo — in data 21 agosto 2001 ha richiesto di conoscere le modalità di diffusione del bando di concorso.

Il relativo decreto di nomina per il dottor Perduca — nel frattempo redatto — non è mai stato sottoscritto dal Ministero della giustizia né da alcuno dei ministri concertanti, degli esteri e dell'economia. Infatti, i nuovi uffici di diretta collaborazione del ministro della giustizia avevano, frattanto, sollevato alcune perplessità in merito all'opportunità di inviare i magistrati presso l'OLAF, perplessità che il ministro ha tradotto in una richiesta di parere all'ufficio legislativo. L'organo tecnico ha confermato le già manifestate perplessità, concludendo che la natura

delle funzioni indicate nella richiesta di candidature, diffusa dalla Commissione europea, sembrava descrivere e privilegiare un'attività prevalentemente amministrativa e d'indagine, come, peraltro, risultava anche delle qualifiche richieste, di livello non equiparabile a quelle svolte da un magistrato.

In questa sede, devo fornire una risposta all'onorevole Kessler, presente in aula. Onorevole Kessler, lei ha sollevato alcuni dubbi, di carattere formale e sostanziale, su questo parere. Innanzitutto, l'ha definito, contemporaneamente, fantomatico e atto pubblico. Mi perdoni, ma vi è già una contraddizione di carattere semantico, perché o è fantomatico o è un atto pubblico.

Le devo confermare che il numero di protocollo, che l'ha tanto stupita, è effettivamente quello esatto, ossia il numero 1. Abbiamo, infatti, istituito, presso l'ufficio legislativo, un protocollo per documenti riservati, e ricordo che allora questo documento era riservato. È stato il primo e, quindi, ha ricevuto il numero 1. Esso è diventato ufficiale nel momento in cui è stato inserito nella comunicazione che abbiamo inviato al Consiglio superiore della magistratura.

Per quanto riguarda l'aspetto sostanziale, lei lo definisce — ho qui il resoconto stenografico — « risibile e pasticciato ». Onorevole Kessler, prima di essere messo fuori ruolo, lei faceva il magistrato. Le ricordo che questo parere è stato redatto da un magistrato molto più anziano di lei, con una carica molto più avanzata rispetto alla sua, nei confronti della quale dovrebbe mostrare, comunque, rispetto. Credo, quindi, che tutti dovremmo rinunciare ad iniziative che poi mettono in dubbio il buon nome e la legittimità della magistratura. Onorevole Kessler, ritengo che lei, per rispetto nei confronti di questo magistrato, più avanzato in carriera e sicuramente più esperto di lei, dovrebbe presentare delle scuse (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ogni considerazione è opinabile, ed il ministro ha diritto di parlare liberamente in quest'aula.

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. A meno che non pensiate che il buon nome e l'autonomia della magistratura debbano essere difesi ed attaccati quando vi fa comodo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Perché, lei li rispetta i magistrati, eh?

MAURA COSSUTTA. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si sono sentite espressioni ben più vivaci. Andiamo avanti.

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. In particolare, nella richiesta di candidatura per le funzioni di direttore delle investigazioni ed operazioni, si legge testualmente che costituirà titolo preferenziale l'esperienza sul terreno acquisita presso o in cooperazione con i servizi dell'autorità giudiziaria nella lotta contro la criminalità organizzata.

Pur volendo prescindere dal sostanziale ibridismo delle mansioni da svolgere, sembra siano state valorizzate — almeno a nostro parere — qualità rapportabili all'esercizio di attività non giudiziaria, ma chiaramente investigativa e preventiva.

Analoga convinzione si traeva per il ruolo di agente temporaneo, con riferimento al quale i requisiti espressamente richiesti nel bando di concorso — assicurare il collegamento con le autorità giudiziarie nazionali per i casi di frode, seguire ed analizzare problemi complessi legati ad indagini internazionali, svolgere attività di supporto in materia penale — appaiono avere carattere ancora più specifico sotto un profilo meramente investigativo.

Riconosco che questo rientra nell'interpretazione del ministero; però, questa è la nostra interpretazione. Inoltre, sebbene dalla relazione sull'attività svolta nel periodo luglio 1999-luglio 2000 emerga l'esigenza che la lotta contro gli attacchi agli interessi finanziari dell'Unione europea debba fondarsi su qualifiche investigative definite sulla base dell'analisi di una informazione più ampia possibile (che l'OLAF potrebbe ottenere dotandosi di un servizio di *intelligence* adeguato), va osservato che tali strumenti operativi si connotano come obiettivamente non conciliabili con l'attività che un magistrato deve e può normalmente svolgere, in quanto lo porrebbero comunque in una situazione di non definito confine tra l'esercizio di funzioni tipiche (a presidio delle quali è posto il principio di indipendenza) e lo svolgimento di attività che, seppure di controllo e direzione, a quella tipicità non sembra possano essere ricondotte.

A tanto va aggiunto che nella ricordata relazione vi è soltanto l'auspicio di una evoluzione dell'organismo, che si colloca in parziale continuità con l'UCLAF, in forme e modelli organizzativi che consentano di avvicinarne l'attività a quella più prettamente giudiziaria. Allo stato, tuttavia, tale auspicio non ha trovato adeguato riscontro nella normativa e negli atti che fanno riferimento all'istituto, tuttora nel segno di un'attività amministrativa e investigativa in senso stretto. Questa valutazione è rafforzata dall'esame della decisione della Commissione europea del 28 aprile 1999 istitutiva dell'OLAF e del conseguente regolamento, già ricordato, dai quali si evince che, diversamente dalla decisione istitutiva dell'Eurojust, nella quale l'unità si individua come composta da procuratori, giudici o da funzionari di polizia di pari competenza, per quanto concerne l'OLAF, le norme istitutive fanno riferimento esclusivamente alla presenza di funzionari normalmente definiti agenti.

Di fronte a dette argomentazioni dell'ufficio legislativo, che esprimevano evidenti problemi ordinamentali, il sottoscritto ha richiesto la revoca del collocamento fuori ruolo dei tre magistrati e la

Presidenza del Consiglio, preso atto delle argomentazioni tecniche prospettate, ha negato l'autorizzazione per il dottor Vaudano e l'ha revocata per i dottori Perduca e Piacente.

Questi sono i fatti. Poiché nel corso della discussione generale sono state sollevate alcune perplessità riguardo alle procedure, credo che qualcosa vada detta anche a tale riguardo. Non nascondo che dall'esame del carteggio a disposizione del ministero non possono non sorgere dubbi e perplessità. Intanto, debbo confermare che quanto è stato riportato, a suo tempo, da alcuni quotidiani e poi è stato ricordato in questa sede dall'onorevole Cicchitto e, più esaurientemente, dall'onorevole Fragalà, risponde a verità. Lo faccio con un certo disappunto, in quanto mi corre l'obbligo di dichiarare che detti documenti non sono mai stati trasmessi ufficialmente ai quotidiani in questione; quindi, bisogna prendere atto che vi è stata una fuga di notizie dal Ministero (spero sia l'ultima), anche se ciò non cambia la natura del problema.

Inoltre, debbo dire che l'onorevole Kessler si è dimostrato assai edotto sui concorsi in questione, poiché ha fatto riferimento a notizie che il ministero non è stato in grado di recepire.

Bene, siamo di fronte ad un bando a cui, secondo quanto dichiarato dall'onorevole Kessler, hanno partecipato ben 53 italiani, i quali, evidentemente, avrebbero avuto diritto, non soltanto dal punto di vista legale, ma anche umano, a parità di condizioni. Allora, non negherà, onorevole Kessler, che il carteggio emerso potrebbe quanto meno lasciare l'amaro in bocca a chi è stato escluso, considerata la natura delle affermazioni ivi contenute ed i contatti che qui sono stati spiegati. Tutte queste attività, credo che non lo si possa negare, lasciano intravedere un forte interesse a far sì che venissero privilegiati alcuni nominativi rispetto ad altri, e — devo dire la verità — a noi della Casa delle libertà non piace questo modo di procedere. Proprio in questi giorni siamo impegnati al ministero a definire la nomina del rappresentante italiano in Eurojust; vi invito — ed invito soprattutto lei, onorevole

Kessler — a venire a verificare il relativo carteggio per constatare che tutto si è svolto in maniera molto più lineare, semplice e trasparente.

Lei ha invitato codesto ministro a chiedere le dimissioni del dottor Bruener, presidente dell'OLAF, se fossimo convinti che vi siano state irregolarità. Non si tratta di fare atti di guerra o quant'altro; certo, rivendichiamo il diritto del Governo italiano di agire nell'ambito di un rapporto corretto e leale nei confronti dell'Unione europea secondo quanto la nostra coscienza ci impone. E qui devo fare un'affermazione di cui mi prendo tutta responsabilità.

PIETRO ARMANI. Bravo !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Per quanto mi riguarda, il tempo degli « eurosupini » è finito (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PIETRO ARMANI. Bravo !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Per « eurosupini » intendo coloro i quali di fronte alla parola Europa rinunciano ad esercitare qualsiasi diritto, a fare qualsiasi domanda e a subire qualsiasi azione provenga da Bruxelles. Il nostro europeismo è fuori discussione, come pochi giorni fa è stato ribadito, proprio da questi banchi, dal Presidente del Consiglio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ALFREDO BIONDI. Non fate rumore !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Ma — ripeto — ciò non significa rinunciare ad esercitare il ruolo che proprio l'Unione europea affida ai singoli Stati membri.

Al momento, dal presidente Bruener non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. Ritengo però necessario che si instauri, in tempi brevi, un colloquio tra di

noi. Innanzitutto, spiegheremo al presidente Bruener, che sicuramente non è al corrente di ciò, che il Governo italiano di allora, stando a quanto emerge dalle carte, ha presumibilmente dato vita ad un bando a diffusione mirata. E qui credo che sarebbe interessante per tutti che l'ex ministro Fassino, che non vedo, spiegasse all'Assemblea che cosa intendeva per diffusione mirata. Io ho fatto un'accurata ricerca, ma non ho trovato nella legislazione italiana alcuna forma di bando a diffusione mirata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

DAVIDE CAPARINI. In Russia c'erano !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Un'altra cosa, che credo il ministro Fassino dovrebbe spiegare a quest'Assemblea, è il fatto che il bando prescrive come condizione necessaria la perfetta padronanza di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea e una conoscenza soddisfacente di una seconda lingua comunitaria. Colleghi, al ministero non vi è traccia alcuna se e come siano state effettuate delle verifiche sulla rispondenza effettiva dei tre candidati a questo requisito (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), anzi, esiste un documento che avanza molti dubbi al riguardo, cioè avanza molti dubbi sull'effettiva capacità e conoscenza delle lingue dei tre candidati. Ribadisco, sarebbe interessante che l'ex ministro Fassino venisse a spiegare in che modo si sia accertato questo requisito (*Commenti del deputato Bonito*).

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Con la lingua, comunista !

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Credo, onorevole Kessler, che anche lei dovrebbe...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non mi sembra che vengano dette delle cose straordinarie per le quali reagire; l'onorevole ministro sta trattando argomenti sui quali poi, intervenendo, ciascuno potrà

spiegare i suoi punti di vista. Per cui, vi invito a stare tranquilli. Onorevole ministro, continui.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Onorevole Kessler, anche lei ha avuto un ruolo non secondario in questa vicenda; perché non l'ha spiegato all'Assemblea l'altro giorno? Potrebbe farlo oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, è inutile far finta di scandalizzarsi, non siamo ipocriti, di battute polemiche di questo tipo ce ne sono diecimila durante la giornata. Lasciate terminare il ministro e poi, naturalmente, ciascuno dirà la sua.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Colleghi, il Governo si è dato, anche in questo caso, la condotta di seguire rigidamente le regole e di agire secondo le proprie convinzioni, ben cosciente che in alcuni casi ciò significa affrontare difficoltà e polemiche ma noi non abbiamo paura della verità e continueremo su questa strada. Anche in questo caso riteniamo di aver fatto la scelta migliore e la porteremo avanti con determinazione, pertanto esprimo parere favorevole sulla mozione Cicchitto ed altri n. 1-00046 e parere contrario sulla mozione Violante ed altri n. 1-00043 nonché sulle risoluzioni Innocenti ed altri n. 6-00016, Boato ed altri n. 6-00017 e Acquarone ed altri n. 6-00018.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà contro la mozione Violante ed altri n. 1-00043 e contro le tre risoluzioni presentate nella seduta odierna e a favore, invece, della

mozione presentata dalla Casa delle libertà, da me sottoscritta, che invita il Governo e la Presidenza del Consiglio a confermare il diniego e il ritiro delle autorizzazioni da concedersi ai magistrati Vaudano, Piacente e Perduca per l'assunzione di incarichi presso l'OLAF.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 11,50)

CAROLINA LUSSANA. Dispiace, ancora una volta, constatare come una legittima presa di posizione da parte del Governo, suffragata da dati tecnici, oggettivi ed incontrovertibili, fra cui l'autorevole parere dell'ufficio legislativo del Ministero di giustizia, che hanno alimentato manifeste e motivate perplessità sulla trasparenza delle procedure di diffusione del pubblico del concorso ma, soprattutto, sulla tipologia delle scelte effettuate, ricadute su soggetti che ricoprono la funzione di magistrati quando, in realtà, la natura delle funzioni indicate nella richiesta delle candidature, diffusa dalla Commissione europea, descrive un'attività prevalentemente amministrativa e di indagine, più idonea, quindi, a figure professionali atte a svolgere maggiormente attività investigative e di *intelligence*. Ebbene tutte queste motivazioni sono state volutamente fuorviate dal centrosinistra e interpretate come uno strappo alle regole comunitarie che contribuirebbe, ulteriormente, a porre il nostro paese al di fuori dell'Unione europea.

Sì, forse uno strappo c'è stato, ma non alle regole comunitarie, bensì alle regole del favoritismo e della raccomandazione, evidentemente tanto care al centrosinistra e ben conosciute dall'ex guardasigilli Fassino ed ai suoi collaboratori, in barba alla professionalità e alla meritocrazia e anche alla legittima aspettativa di concorrere a ricoprire incarichi prestigiosi da parte di coloro che, pur non vantando amicizie eccellenti, risultino essere meritevoli.

Ma veniamo alle ragioni tecniche su cui si fonda la scelta del Governo, mettendo, almeno per il momento, da parte le po-

lemiche. Perché il guardasigilli e la Presidenza del Consiglio hanno ritenuto di dover bloccare le nomine? Sicuramente l'intento non è quello, come in modo del tutto strumentale e pretestuoso ci volete far credere, di non assicurare la presenza italiana in un organismo internazionale di cui questa maggioranza di Governo riconosce il valore e l'importanza come strumento di lotta alla corruzione e alla frode all'interno della Ue, bensì la condivisa e motivata convinzione che proprio per la natura stessa dell'OLAF, così come emerge dal decreto istitutivo, che prevede fra l'altro la creazione di una vera e propria *intelligence*, le figure professionali scelte non siano le più appropriate a ricoprire i ruoli assegnati ritenendo di dover preferire, in luogo di magistrati, altre professionalità quali poliziotti, carabinieri, finanziari, sicuramente più compatibili con un ruolo di dipendenza da un organo esecutivo e con un servizio di *intelligence* che, obiettivamente, pare assai difficilmente conciliabile con l'attività che un magistrato deve e può svolgere.

È importante sottolineare, come ha già fatto il ministro, come le perplessità governative abbiano preso le mosse da alcune riserve manifestate dal consulente per gli affari esteri del ministero, riserve che si sono poi tradotte nel citato parere dell'ufficio legislativo che non fa altro che confermare le già manifestate perplessità, concludendo che la natura delle funzioni indicate nella richiesta di candidatura descrive e privilegia un'attività amministrativa e di indagine, come risulta anche dalle qualifiche richieste, di livello non equiparabile a quelle svolte da un magistrato.

Il parere redatto presenta altri passaggi assai significativi, ad esempio là dove si ravvisa che, per il ruolo di agente temporaneo, i requisiti di assicurare il collegamento con le autorità giudiziarie nazionali per i casi di frode, di seguire e di analizzare problemi complessi legati ad indagini internazionali, di svolgere attività di supporto in materia penale, appaiono avere profilo meramente investigativo, e più ancora là dove si evidenzia, in relazione all'incarico di direttore delle investiga-

zioni, che costituisce titolo preferenziale l'esperienza sul terreno acquisita presso o in cooperazione con servizi dell'autorità giudiziaria nella lotta contro la criminalità organizzata. Tutte queste qualità sono rapportabili all'esercizio di attività non giudiziaria e chiaramente investigativa e preventiva.

Ho accennato in precedenza al fatto che l'OLAF debba prevedere al suo interno un servizio di *intelligence* adeguato. Ebbene, un simile ruolo, specificamente operativo, si connota come obiettivamente non conciliabile con l'attività che un magistrato deve e può normalmente svolgere, ponendolo comunque in una situazione di non definito confine tra esercizio di funzioni tipiche, a presidio delle quali è posto il principio di indipendenza, e lo svolgimento di attività che, se pure di controllo e direzione, a quella specificità non sembra possano essere ricondotte.

Un'ultima, non certo per importanza, considerazione si richiama al fatto che l'OLAF dipende dalla Commissione, l'organo esecutivo dell'Unione europea. Ebbene, non appare inopportuno, o quanto meno incongruente, autorizzare alcuni magistrati, che nel nostro sistema sono, per espressa previsione costituzionale, autonomi dal Governo — autonomia ed indipendenza a cui dimostrano di tenere molto —, a prestare attività lavorativa in un organismo la cui stretta dipendenza dall'esecutivo si evince dall'atto costitutivo stesso? È stato obiettato che nessun altro Stato europeo ha fatto un simile rilievo: ebbene, è facile replicare che solo in Italia il pubblico ministero gode del privilegio dell'indipendenza dal potere esecutivo.

Queste, quindi, sono le motivazioni che portano il nostro gruppo a condividere pienamente l'atteggiamento tenuto dal Governo, e per le quali invitiamo, nella scelta dei rappresentanti italiani presso l'OLAF, a privilegiare figure professionali maggiormente indicate a svolgere attività investigative e di *intelligence*.

A *latere* della questione, come ha spiegato il ministro, resta poi tutta la vicenda relativa ai carteggi scoperti, pubblicati da alcuni quotidiani ed inviati dal ministro

Castelli al Consiglio superiore della magistratura. Tali carteggi mettono in luce aspetti che evidenziano quanto di poco chiaro e trasparente stia attorno alle nomine in questione; così scopriamo che per sponsorizzare la nomina di Perduca si sarebbero scomodati l'ex guardasigilli Fassino ed il suo vicecapo di gabinetto Elisabetta Cesqui, ma anche due ambasciatori italiani ed addirittura il Presidente dell'Unione europea Romano Prodi, il quale, come risulta dagli appunti rinvenuti, avrebbe fatto sapere di assicurare il suo interessamento. A questo punto, che valore possono avere le parole del direttore generale dell'OLAF Bruener quando dichiara che l'ufficio non può accettare istruzioni da alcun Governo, istituzione, organo o organismo nell'adempimento delle procedure di reclutamento e di nomina dei dirigenti o funzionari dell'ufficio stesso? È importante sottolineare anche che l'OLAF ha selezionato i vincitori senza mai comunicare se fosse stata redatta una graduatoria tra i partecipanti, circostanza peraltro che ha destato le proteste di alcuni concorrenti italiani.

Torniamo ancora al famoso interessamento: come viene giustificato dai colleghi della sinistra? Abbiamo ascoltato nel corso della discussione sulle linee generali l'intervento dell'onorevole Kessler, che spiega tutto ciò parlando di una sana attività di *lobbying* posta in atto per garantire la presenza di rappresentanti italiani presso l'OLAF. È ancora una sana strategia di *lobbying* — onorevole Kessler — quella posta in essere dal Ministero di via Arenula per fare in modo, certo, che l'Italia avesse un suo rappresentante presso l'OLAF, quando però — peccato — questo rappresentante doveva già avere un nome e cognome ben preciso? Leggiamo qualche passo del promemoria per il ministro Fassino redatto dal suo gabinetto: il collega Perduca è sicuramente in una posizione di vantaggio per l'assegnazione del posto, ma la pubblicazione — in questo passaggio ci si riferisce chiaramente alla comunicazione del bando a possibili interessati — implicherà probabilmente la presentazione di candidature in altri paesi,

presumibilmente anche da parte italiana. Ecco, quindi, i rimedi individuati da via Arenula (continuo a leggere gli appunti): si pensa di procedere, all'interno dell'amministrazione, alla diffusione mirata dell'avviso di istituzione del posto.

È una sana *lobbying* impedire la libertà, a chi ne abbia le credenziali, di presentare la propria candidatura in un incarico a livello europeo, perché, volutamente, l'amministrazione di cui fa parte ha deciso di non darne l'adeguata e doverosa informazione per favorire un candidato predeterminato e ad essa ideologicamente vicino?

ALESSANDRO CÈ. Vergogna!

CAROLINA LUSSANA. Vi è un altro passaggio sconcertante contenuto nei promemoria citati. Qual è la soluzione di via Arenula, per effettuare questa diffusione mirata? Si pensa al coinvolgimento del CSM. Ebbene, quest'ultima affermazione è di estrema gravità e si commenta da sola. Ma non basta, si è andati oltre. Ci si è preoccupati anche di intervenire su altri candidati che erano sfuggiti al controllo e che potevano costituire dei concorrenti temibili per spingerli a ritirare la propria candidatura. Così si è pensato anche ad un intervento del procuratore Vigna su Antonio Laudati, pubblico ministero della procura nazionale antimafia che, infatti, ritirerà la candidatura.

Leggiamo, ancora, un appunto predisposto per il ministro Fassino dal suo vicecapo di gabinetto in cui si dice che sarebbe urgente un contatto con il procuratore Vigna per far presente che la candidatura Perduca — quindi, a scapito di quella Laudati — era già stata sostenuta in precedenza dal ministero.

Ebbene, sulla base di questi fatti inequivocabili, il centrosinistra, piuttosto che sollevare obiezioni sul comportamento dell'attuale Governo e del ministro Castelli, avrebbe sicuramente dimostrato maggiore responsabilità istituzionale facendo una sana autocritica.

Da un punto di vista prettamente politico, comunque, non possiamo che rin-

graziare l'opposizione che, volendo sollevare la questione, non solo ha commesso l'ennesimo autogol — permettetemi il termine — ma ha anche consentito all'esecutivo di dimostrare all'opinione pubblica l'estrema correttezza e trasparenza della scelta effettuata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, dovrò dire cose probabilmente per lei sgradevoli...

ROBERTO CASTELLI, Ministro della giustizia. Ci sono abituato!

LORENZO ACQUARONE. ...e cercherò di farlo con la pacatezza che si conviene ad un dibattito che non è burocratico, come emergerebbe dalla sua relazione odierna, ma che investe gravi problemi. Sono persuaso, infatti, che ella sappia che, con il comportamento suo e del Presidente del Consiglio, voi avete inferto una grave lesione ai rapporti interni tra i poteri dello Stato e avete diminuito la credibilità dell'Italia nel contesto dell'Unione europea. Sono due accuse gravi e serie che cercherò di dimostrare.

Onorevole ministro, se si dovesse giudicare il comportamento del Governo dalla sua relazione odierna, si dovrebbero individuare determinate linee di censura (che cercherò anche di indicare). Tuttavia, onorevole ministro, in realtà il vero motivo non emerge dalla sua relazione, bensì dalle motivazioni addotte dall'onorevole Fragalà in merito al suo provvedimento e a quello del Presidente del Consiglio. Se noi leggessimo negli atti parlamentari la sua relazione e l'intervento del collega Fragalà, sembrerebbe di essere di fronte a cose completamente diverse. La motivazione che lei adduce, infatti, è di tipo formale e burocratico; non dirò che è risibile — non per rispetto a chi l'ha

scritta, bensì per abitudine professionale — ma soltanto che è palesemente erronea.

Invece, la motivazione addotta dall'onorevole Fragalà è tipicamente politica, perché egli muove accuse assolutamente da respingere nei confronti di magistrati seri e di persone per bene, come l'ex vicepresidente del CSM, l'amico e collega professor Grosso, e di una serie di giudici addirittura della Corte costituzionale, rei soltanto di appartenere alla scuola giuridica di Torino, alla quale, io credo, tutta l'Italia debba, invece, essere grata per il contributo di serietà apportato agli studi giuridici.

Allora, onorevole ministro, lei ci dice che è stato dato parere contrario in quanto l'attività che avrebbero dovuto svolgere tali magistrati — sia quello nella posizione apicale, sia gli altri due — attiene piuttosto a funzioni amministrative che non a funzioni giurisdizionali. A prescindere da quanto rilevato dall'onorevole Kessler sul fatto che le funzioni amministrative sono svolte su suo mandato da molti magistrati — e, aggiungerei io, allora lei dovrebbe cacciare via dal ministero tutti i magistrati che collaborano al suo Gabinetto, perché certamente nel suo Gabinetto si svolgono funzioni amministrative —, mi permetto di richiamare alla sua attenzione che esistono anche funzioni amministrative svolte da organi giurisdizionali. Tutto il settore della onoraria e volontaria giurisdizione è un'attività sostanzialmente amministrativa svolta da organi giurisdizionali. So bene che ella è laureato in ingegneria e questi argomenti, forse, non le sono molto consoni, ma si informi dal suo ministero: è così. Tutta l'attività fallimentare, ad esempio, è un'attività sostanzialmente amministrativa svolta da organi giurisdizionali.

Dunque, la motivazione che il suo ministero e la Presidenza del Consiglio hanno dato è erronea. Ma — e questo è il fatto grave — è una motivazione di facciata. Infatti, la motivazione vera, che lei ha accennato nell'ultima parte del suo intervento, è quella che con una certa virulenza però, vivaddio, con molta onestà ha esposto l'onorevole Fragalà. Egli ha detto:

siamo contrari perché questi magistrati non ci piacciono in quanto amici dei magistrati rossi — come lui li ha definiti — di Torino. Ha fatto nomi e cognomi di magistrati e di giudici della Corte costituzionale ai quali va tutto il mio personale rispetto e la mia personale stima.

Con questa sua attività ella ha creato due problemi gravi. Vede, in materia di gestione del personale giudiziario l'autorizzazione che deve essere data dal Ministero degli esteri, dal suo ministero e dalla Presidenza del Consiglio è meramente formale perché, in realtà, la competenza oggi è del Consiglio superiore della magistratura, organo di autogoverno. Con l'attività che il Presidente del Consiglio ed ella avete posto in essere, avete inferto un *vulnus* al corretto rapporto che deve esistere tra esecutivo ed ordine giudiziario.

Cercherò di essere il più pacato possibile e di dirle cose che sarebbero molto elementari (il collega Kessler, nel suo intervento, le ha definite nozioni che dovrebbero essere conosciute non da studenti universitari, ma addirittura dagli studenti di ragioneria a cui si detta qualche parolina di diritto). Montesquieu — nome che penso non le sia ignoto — quando ha trattato nell'opera *l'esprit des lois* il principio della separazione dei poteri (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) lo ha spiegato dicendo che « *le pouvoir arrete le pouvoir* », che l'equilibrio (*Una voce dai banchi della Lega nord Padania: « Trombone ! »*)...

Io sarò trombone, ma tu sei ignorante (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il collega Acquarone.

LORENZO ACQUARONE. C'è un contrasto tra i poteri che blocca ed impedisce che ve ne sia uno sovrano degli altri. Le dirò di più: esiste un testo di legge un po' antico, ma sul quale forse non sarebbe del tutto inutile che lei soffermasse la sua attenzione. Mi riferisco alla Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo del 1789 il

cui articolo 16 recita che uno Stato *où la séparation des pouvoirs n'est pas assurée* (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

Senti, se non sai il francese e conosci solo il padano, sono fatti tuoi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la conoscenza delle lingue non serve solo per il diritto ma anche per il rovescio. Prego, onorevole Acquarone.

LORENZO ACQUARONE. Addirittura si è parlato della scarsa conoscenza delle lingue dei candidati !

Allora, si dice che uno Stato dove la separazione dei poteri non è assicurata « *n'a point de Constitution* », non è costituzionale.

Mettendovi contro il Consiglio superiore della magistratura e volendo sovraccaricare e prevaricare l'organo di autogoverno dei magistrati, imboccate una brutta via, che porta a dubitare che viviamo in uno Stato di diritto e in uno Stato costituzionale, perché l'esecutivo cerca di sovrapporsi nei confronti delle libere determinazioni dell'organo di autogoverno della magistratura.

Tuttavia, risulta più grave il *vulnus* che, con il vostro comportamento, avete arrecato alla credibilità dell'Italia negli organismi internazionali. Vorrei dire che — e ciò non emerge dalla sua motivazione, la quale brevemente riferisce che devono svolgere funzioni amministrative e, quindi, non vanno bene per i magistrati — l'onorevole Kessler aveva sostenuto che si trattava di una motivazione risibile; ebbene non voglio usare tale espressione perché non le piace ma devo dire che tale motivazione è palesemente erronea perché i magistrati svolgono molto spesso funzioni amministrative. Nel caso di specie, poi, proprio il collegamento con l'attività giudiziaria dei paesi membri, il dover collaborare alla nuova legislazione antifrode e il fatto di essere esperti di diritto penale, qualificano, invece, un magistrato come la persona idonea a ricoprire tale carica.

L'onorevole Fragalà più di lei e, poco fa, la collega Lussana hanno sostenuto di non essere d'accordo perché non c'è una graduatoria di merito. Ebbene, in moltissimi concorsi, non solo a livello europeo ma anche italiani, non esiste una graduatoria di merito.

Prendiamo il caso della nomina dei primari ospedalieri: alcuni vengono dichiarati idonei e, poi, il direttore generale sceglie liberamente fra gli stessi. Per quanto attiene alla mia professione, per l'attuale nomina dei professori universitari viene predisposta una rosa di idonei, tre per ogni concorso, e la facoltà ne sceglie uno: in questo modo, abbiamo la possibilità di non avere una graduatoria di merito che, anzi, la legge sui concorsi universitari espressamente vieta.

Quindi, nulla di nuovo sotto il sole: si tratta di un sistema concorsuale conosciuto in tutta Europa e anche in Italia (*Commenti — Una voce dai banchi del gruppo della Lega nord Padania: «Basta!»*).

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, la prego di avviarsi alla conclusione.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, sto arrivando alla conclusione. Tuttavia, nel momento in cui aderiamo all'Unione europea e, quindi, in forza dell'articolo 11 della nostra Costituzione, accettiamo di sottoporci alle regole europee, è veramente risibile che si sostenga che quel concorso non sia stato fatto *dans les règles*, cioè correttamente.

Signor ministro, con il vostro comportamento, che non emerge tanto dalla sua burocratica relazione (che, ovviamente, le hanno preparato i suoi uffici) ma dall'interpretazione corretta e giusta espressa dal collega Fragalà, (quella cioè secondo la quale non volete questi giudici perché non appartengono o ritenete che non appartengano alla vostra parte politica), avete inferto un grave colpo, in diritto interno, ai corretti rapporti tra esecutivo e ordine giudiziario ed avete abbassato, in modo volgare, il ruolo dell'Italia nel contesto della Comunità eu-

ropea (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Pregherei ancora una volta i colleghi che devono intervenire di attenersi ai tempi. Mi dispiace interrompere il flusso dei pensieri e delle parole ma il tempo utilizzato supera anche di due o tre minuti quello consentito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intendo intervenire a sostegno della mozione Violante ed altri n. 1-00043, la quale — al di là delle polemiche personali o dei polveroni sollevati — ha ad oggetto un fatto semplice, un atto amministrativo di per sé anche banale, vale a dire il blocco disposto dal Governo e, segnatamente, dal ministro della giustizia e dal Presidente del Consiglio dei ministri alla nomina di tre magistrati italiani, in tre posizioni diverse, presso l'OLAF (Ufficio per la lotta antifrode).

Dicevo, il fatto è in sé anche banale; tuttavia, ciò che ci preoccupa non è il destino professionale o personale di tre magistrati che si trovano improvvisamente bloccati e delegittimati anche a livello europeo e che, se vorranno difendersi, potranno farlo in altra sede.

Quello che ci preoccupa, come membri di questo Parlamento e come cittadini di questo paese, è rappresentato da due questioni essenziali, che si trovano dietro questo comportamento del Governo. A nostro avviso, da un lato, è in gioco la correttezza e la moralità dell'attività di Governo e, dall'altro lato, sono in gioco il ruolo e l'autorevolezza del nostro paese nel contesto europeo.

Correttezza e moralità della attività di Governo, in quanto, signor ministro, lei ha negato questa autorizzazione nascondendosi dietro ad un pretesto: quello della attività prevalentemente amministrativa e di indagine che, come lei scrive e come scrive anche il Presidente Berlusconi, questi magistrati sarebbero chiamati a svolgere presso l'OLAF.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 12,15)

GIOVANNI KESSLER. Ebbene, crediamo di aver già dimostrato ampiamente — basta leggere i documenti che tutti, anche lei signor ministro, conoscono — che l'OLAF è l'ufficio europeo di indagine in materia di frode e di corruzione e che ha, tra i suoi compiti previsti espressamente dal regolamento europeo da lei stesso citato nel suo intervento odierno, quello di prestare assistenza ai procuratori e ai giudici degli Stati membri dell'Unione europea in questo tipo di indagini. E decine e decine di indagini giudiziarie, in Italia e in Europa, sono coordinate dall'OLAF.

Dunque, si tratta di funzioni che tipicamente devono essere svolte da magistrati e che non possono essere ritenute — come lei scrive in un pretestuoso provvedimento — attività amministrative, in ordine alle quali sarebbero migliori altri profili, quali quelli di funzionari o di impiegati del Governo o del suo ministero.

Ecco perché ho definito il suo parere come un'argomentazione risibile. Infatti, si tratta di un'argomentazione falsa, sbagliata, anche con riferimento al fatto che nel bando si parlava di agenti temporanei, dunque di agenti di polizia. Ma quella di agente temporaneo è una qualifica che si usa per tutti i funzionari dell'Unione europea, che non ha nulla a che vedere con gli agenti di polizia che, invece, il ministro vorrebbe inviare. Per questo motivo mi sono permesso di definire quell'argomentazione risibile. Probabilmente, sono le mie argomentazioni ad essere risibili, ma almeno io le argomentazioni le ho portate.

Ciò che mi ha stupito, signor ministro, è che per rispondere alle mie spiegazioni lei abbia fatto ricorso al tema dell'anzianità di servizio.

Signor ministro, mi è capitato poche volte durante la mia carriera di magistrato che, a fronte di mie argomentazioni, qualche vecchio capo dell'ufficio mi abbia risposto sostenendo di aver ragione essendo più anziano di me o perché più anziano di servizio.

Mai mi sarei aspettato che questo grandissimo argomento logico fosse utilizzato per rispondermi da un ministro in un Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*); per di più, si tratta di un ministro che dice di voler modernizzare la giustizia e l'organizzazione giudiziaria. Se tutti gli argomenti sono basati sull'anzianità di servizio, veramente stiamo freschi! Ma non voglio dare altro spazio a polemiche di questo genere.

Insisto, però, nel dire che quello che avete scritto nei vostri atti di Governo è un pretesto. Parlate di raccomandazioni, ma di ciò nei vostri atti di Governo non scrivete. Credo di aver già argomentato due giorni fa, sul discorso della raccomandazione. Anche quello è un pretesto e ve lo spiego in due parole. Per prima cosa, tutte le citazioni da voi fatte, anche oggi, si riferiscono ad un unico concorso, quello di vicecapo dell'OLAF, vinto da Perduca, e non riguardano affatto il diverso concorso, vinto dai magistrati Vaudano e Piacente. Allora, perché bloccare le tre nomine? Anche in questo caso si vede la pretestuosità.

Inoltre, nei riguardi di Perduca non si è trattato di una raccomandazione. Sia ben chiaro. Per un posto di dirigente dell'Unione europea, come per qualsiasi organismo internazionale, la prassi e la regola sono le seguenti, per l'Europa, come per le Nazioni Unite, come per qualsiasi altra istituzione. Ciò è avvenuto anche in questo caso. Il direttore dell'OLAF ha chiesto ai 15 governi degli Stati membri dell'Unione europea e, specificamente, ai 15 rappresentanti diplomatici a Bruxelles di presentare il candidato del Governo per quella carica. Così avviene. L'Italia è stato l'unico paese membro ad aver proposto addirittura quattro nominativi. Tutti gli altri paesi hanno portato il loro candidato nazionale, tranne il Regno Unito che ha presentato due candidati. Semmai l'Italia è stato il paese che ha dato al fatto la maggior diffusione a livello nazionale, in maniera anche autolesionista, rischiando di avere minori possibilità di portare il suo candidato a quell'importantissima carica.

L'Italia ha presentato come candidati tre magistrati — un magistrato contabile e due magistrati ordinari — ed un colonnello dei carabinieri; di qui la preoccupazione del ministro della giustizia che gli sforzi italiani non si disperdessero su più candidati, rischiando così che un rappresentante dell'Italia non potesse occupare la posizione di vicecapo dell'OLAF.

Questo è un comportamento non « eurusupino »: cercare di far vincere il proprio candidato, sostenendolo con l'unico mezzo di concentrare le candidature. Dunque, signor ministro, quello della raccomandazione è veramente un banale pretesto.

In realtà, il motivo è stato ben definito nella mozione della maggioranza: l'abbiamo sentito dagli onorevoli Fragalà e da Cicchitto. Il motivo per cui vi opponete, in realtà, è un pregiudizio ideologico del Governo e di questa maggioranza. Vorrei dire anche che si tratta di un pregiudizio geografico contro i piemontesi, in base a quanto abbiamo sentito soprattutto da Cicchitto a cui non piacciono i piemontesi, specialmente se torinesi, specialmente se si occupano di diritto.

Esiste un pregiudizio contro la magistratura ritenuta troppo indipendente e non controllabile; dunque, è meglio non avere simili figure presso l'OLAF ad indagare su frode e corruzione. Sarebbe meglio mandarci dei funzionari; sarebbe ancora meglio mandarci dei poliziotti ai quali possiamo dire cosa fare e cosa non fare, essendo in un rapporto gerarchico nel Governo. Questa è la vostra posizione.

Ancora: è un pregiudizio politico. Onorevole Cicchitto, voi avete fatto l'analisi del sangue a questi candidati e avete scoperto che il loro sangue è rosso. Noi non lo sappiamo; noi non abbiamo questo tipo di informazione. Voi, evidentemente, sì. Questo non lo potete sopportare: nei posti che contano o, comunque, dove ci si occupa di frode e di corruzione, è meglio non avere magistrati, è meglio non avere torinesi. Sicuramente, lì non possono andare quelli che hanno il sangue rosso: e voi avete fatto

l'analisi. Questo non lo potete accettare. Si tratta di un pregiudizio ideologico. Il resto sono pretesti.

È un pretesto, signor ministro, quello che lei e il Presidente del Consiglio scrivete nelle vostre motivazioni a Bruxelles — quello delle attività amministrative —, anche perché non avete neanche il coraggio di dire il vero motivo. Ditelo, scrivetelo a Bruener che non volete dei magistrati perché sono dei rossi, perché c'è stata la raccomandazione. Perché non l'avete scritto? E poi scrivete, se mi consentite, le sciocchezze giuridiche che sono in quella vostra lettera.

Signor ministro, questa è una mancanza di coraggio da parte di questo Governo. L'unico riferimento che faccio al suo intervento odierno è su una cosa di cui, devo dire, sono dispiaciuto: l'insinuazione che di fronte alla Camera, di fronte al paese lei ha fatto su di me. Lei ha parlato di un mio ruolo in questa vicenda, che io non avrei spiegato alla Camera: certo non l'ho spiegato alla Camera perché pensavo che non interessasse nulla. Però, signor ministro, nel momento in cui lei fa questo riferimento, tira il sasso e lancia la mano (*Commenti*).

Lei fa un'insinuazione, lei manca di coraggio: se ha qualcosa da spiegare sul mio ruolo, lo dica. Il mio ruolo è stato quello di fare anch'io la domanda per quel concorso (per il concorso non di vertice, ma per quello di investigatore presso l'OLAF) e di avervi partecipato insieme ad altri 54 magistrati italiani.

Allora, ho detto che è in gioco non solo una questione di correttezza e di moralità del Governo ma anche il nostro ruolo e la nostra considerazione in Europa. Non si può essere europeisti solo la domenica, in qualche discorso in Parlamento o in qualche intervista. Occorre almeno rispettare i vincoli politici e giuridici da noi sottoscritti che ci impongono di collaborare con gli organismi...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, la prego di concludere.

GIOVANNI KESSLER. Mi prendo un minuto di più perché ho dovuto rispondere ad alcune...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, ha già preso due minuti di più.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, ho finito.

Occorre, quindi, rispettare i vincoli giuridici dell'Europa. Oggi all'OLAF lavorano 15 magistrati di tutti i paesi europei che coordinano le indagini di tutti i magistrati in tutta Europa su frode e corruzione. In quell'ufficio non ci sono italiani: l'Italia è inadempiente; l'Italia, in questo caso, lavora contro il suo interesse nazionale — da lei oggi citato a sproposito, signor ministro —, perché non siamo rappresentati in quell'ufficio. È questo il modo di aiutare e supportare il nostro interesse nazionale? A noi sembra che questo sia il modo per danneggiare il nostro interesse nazionale.

Allora, non meravigliatevi se in Europa questa posizione non viene compresa e se l'immagine che passa del nostro paese è quella di un Governo che non ama o che ha paura delle indagini su frode e corruzione: non per colpa dell'internazionale rossa della stampa, ma per i vostri atti di Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ho concesso del tempo in più all'onorevole Kessler, perché era stato chiamato in causa e mi sembrava giusto che rispondesse.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti, che avranno luogo, come di consueto, secondo l'ordine di presentazione dei documenti.

Avverto che è stata ritirata la mozione Violante ed altri n. 1-00043.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cicchitto ed altri n. 1-00046, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	243
<i>Hanno votato no</i> ..	166).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Burani Procaccini non ha funzionato.

Debbo far rilevare che il dispositivo della mozione Cicchitto ed altri n. 1-00046, testé approvata, risulta del tutto incompatibile con quello delle risoluzioni Innocenti ed altri n. 6-00016, Boato ed altri n. 6-00017 e Acquarone ed altri n. 6-00018. Tali risoluzioni, il cui dispositivo è diametralmente opposto a quello che abbiamo appena approvato, risultano pertanto precluse.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho aspettato il voto finale per farle una segnalazione. Io credo che la richiesta fatta dall'opposizione, con la presentazione di tre risoluzioni distinte, che avevano come obiettivo quello di dare un giudizio su singole persone, non sia compatibile con l'azione parlamentare e con l'indicazione che il Parlamento deve dare al Governo, perché altrimenti noi sviliamo il ruolo del Parlamento. Un conto sono le votazioni sulle nomine che avvengono in Commissione (che tra l'altro sono previste da leggi e hanno una disciplina di tipo parlamentare), altra cosa è impegnare il Parlamento nel giudizio su singole persone, dando indicazioni al Governo, assolutamente cogenti ed in contrasto con lo spirito che contraddistingue sia le mozioni sia le risoluzioni. Sono contento che non siano state votate le risoluzioni proprio perché incompatibili con la mozione Cicchitto ed altri n. 1-00046.

Le ho voluto far presente questa mia preoccupazione perché credo sia in perfetta coerenza con il rapporto che deve caratterizzare la dialettica tra Parlamento e Governo. Non possiamo in alcun modo utilizzare le mozioni e le risoluzioni per far sì che il Governo agisca sotto dettatura; ciò è contrario ad ogni principio costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,30 è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro della giustizia, del ministro per i rapporti con il Parlamento, del ministro dell'interno, del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, del ministro per le politiche agricole e forestali e del ministro del lavoro e delle politiche sociali.

(Modifiche alla normativa sulla privacy volte alla prevenzione e repressione dei reati pedopornografici via Internet — n. 3-00612)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-00612, (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*) di cui è cofirmataria.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, signor ministro, questa interrogazione nasce proprio da un'esigenza che abbiamo rilevato nella lettura del decreto legislativo n. 467 del 16 gennaio 2002 e che ci ha spinti a sollecitare nuovamente l'attenzione di questo Governo su un ar-

gomento molto grave che è quello della pedopornografia via Internet; argomento che ha già costituito oggetto di attenzione di quest'Assemblea poiché è stata votata, all'incirca sei mesi fa, una mozione presentata dai deputati del CCD-CDU, in cui veniva sollevato il dilagante problema di questo nuovo abominevole mercato, ormai nelle mani della criminalità organizzata.

Il decreto legislativo n. 467, all'esame della Commissione giustizia della Camera, è stato restituito al Governo, con un parere in cui si sottoponeva al medesimo la necessità di valutare l'imposizione di un obbligo al fornitore dei servizi via Internet della conservazione delle tracce informatiche, per almeno un anno, per le eventuali esigenze delle autorità giudiziarie.

Tale opportunità non è stata raccolta dal Governo nel provvedimento citato e, quindi, oggi con la nostra interrogazione chiediamo al Governo come intenda intervenire per integrare le disposizioni del trattamento dei dati personali, ritenendo tale intervento necessario ed improrogabile.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, l'interrogazione pone l'accento su un problema effettivamente esistente, relativo alla difficoltà di accertamento dei reati informatici ed in particolare di quelli relativi alla commercializzazione del materiale pedopornografico via Internet. Una delle cause principali della suddetta difficoltà risiede nel fatto che, nel corso delle indagini ed azioni volte a reprimere i reati legati all'impiego delle reti di telecomunicazioni, ed in particolare di Internet, le autorità debbono utilizzare i dati relativi al traffico di cui è, dunque, necessario che possano disporre.

Nell'attuale regime di conservazione dei dati relativi al traffico Internet da parte del fornitore del servizio, la conservazione, pur consentita, non è tuttavia obbligatoria.

Problemi analoghi si pongono, del resto, con riferimento ai servizi di telecomunicazioni in senso stretto.

Condivido, dunque, le preoccupazioni espresse dagli onorevoli interroganti e ritengo opportuna l'introduzione di una modifica normativa che consenta di imporre ai fornitori dei servizi di telecomunicazioni e dei servizi Internet, nel rispetto delle cautele risultanti dalle disposizioni sul trattamento dei dati personali, la conservazione dei dati relativi al traffico, per le esclusive esigenze connesse alla repressione dei reati e per un periodo di tempo determinato, a prescindere dal consenso dell'interessato.

Tale approccio è, del resto, quello indicato dalla II Commissione della Camera dei deputati che, nell'esprimere parere favorevole in ordine allo schema di decreto legislativo, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa in materia di protezione dei dati personali, ha sottoposto il parere medesimo ad una serie di condizioni, una delle quali era appunto l'introduzione di un obbligo di conservazione dei dati relativi al traffico nei servizi di telecomunicazione e nei servizi Internet, mediante la modifica all'articolo 4 del decreto legislativo 13 maggio 1998 n. 171, per il periodo limitato di un anno.

Tale modifica all'articolo 4 non fu, peraltro, attuabile in occasione dell'emanazione del decreto legislativo n. 467 del 2002, sembra per i ristretti limiti temporali previsti per l'esercizio della delega.

Quanto alle modalità dell'eventuale attuazione della modifica normativa, segnalo che la legge 24 marzo 2001 n. 127 ha previsto che il Governo proceda all'emanazione, entro il 31 dicembre 2002, di un testo unico di disposizioni in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Quindi, questa potrebbe essere la sede in cui intervenire. La modifica in questione potrebbe essere introdotta anche in occasione dell'emanazione del predetto te-

sto unico. In alternativa, la stessa potrebbe essere realizzata in occasione della ratifica ed esecuzione della convenzione sul *cyber-crime*, firmata a Budapest, nello scorso autunno, dal nostro Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro. L'onorevole Mazzoni, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ERMINIA MAZZONI. La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio il signor ministro. Prendo atto della disponibilità e soprattutto dall'attenzione che il Governo ha manifestato con questa risposta. In ogni caso, riteniamo che l'argomento richieda un intervento urgente. Quando parliamo di pedopornografia, di pornografia via Internet, che vede coinvolti soprattutto bambini e giovanissimi, auspichiamo che non si concedano rinvii, che non vi sia possibilità di ritardare l'intervento. È necessario che si intervenga con determinazione, utilizzando strumenti realmente efficaci per risolvere questo problema che colpisce tutta la nostra società. Oltre alla mozione cui facevo cenno poc'anzi, infatti, noi abbiamo presentato sull'argomento anche una proposta di legge che, attualmente, è all'esame della II Commissione.

Pertanto, su questo argomento, vista la disponibilità e l'attenzione che il Governo ha dimostrato in questa sede, mi auguro si voglia offrire un canale preferenziale al testo normativo che è all'esame della Commissione giustizia e che riguarda proprio i reati di pornografia via Internet e, in particolare, di pedopornografia, testo nel quale suggeriamo alcuni interventi tecnici che impongano la conservazione delle tracce informatiche per agire efficacemente nel dramma della commercializzazione del materiale pedopornografico. Pertanto, auspico da parte del Governo, un'attenzione particolare a questa proposta di legge ovvero un intervento rapido e urgente, attraverso l'inserimento nei testi citati dal Governo.

(Attuazione della legge recante norme a tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli-Venezia Giulia – n. 3-00613)

PRESIDENTE. L'onorevole Brugger ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00613 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

SIEGFRIED BRUGGER. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, le questioni che sottopongo alla sua attenzione riguardano la mancata attuazione della legge 23 febbraio 2001, n. 38, sulla tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli-Venezia Giulia. Chiedo, innanzitutto, perché, a distanza di un anno, il Governo ed anche la regione Friuli-Venezia Giulia non abbiano ancora provveduto alla nomina dei membri di spettanza del comitato paritetico che deve attuare questa legge. Chiedo, inoltre – per fare esempi molto concreti – quali siano i motivi del mancato ripristino dei cognomi sloveni e del rilascio difforme dalle norme di tutela delle carte di identità dei diversi comuni della provincia di Trieste.

Le sottopongo, infine, un altro problema: la situazione drammatica del quartiere di Sant'Andrea, nel comune di Gorizia e, in particolare, del borgo rurale Jeremitisce che, in base alle previsioni urbanistiche, dovrebbe essere demolito e per il mantenimento del quale si è interessato anche il Presidente della Repubblica Ciampi.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente. Per quanto attiene al primo punto, onorevole Brugger, riguardante la nomina dei membri del comitato istituzionale paritetico, previsto dall'articolo 3 della legge n. 38 del 2001, si fa presente che lo schema di regolamento istitutivo del suddetto comitato è stato tempestivamente predisposto e sottoposto

al parere del Consiglio di Stato, ma si è dovuto successivamente modificarlo per venire incontro alle richieste della regione di collocare la sede dello stesso presso la giunta regionale e non presso il commissariato di Governo. Lo schema è stato, quindi, trasmesso, in data 8 gennaio 2002, alla regione per il definitivo assenso di questa, come suggerito nel suo parere dal Consiglio di Stato. Appena perfezionato l'atto, potrà procedersi alle relative nomine. I nominativi di competenza del Governo sono stati già designati dalle amministrazioni competenti e sono pronti ad essere sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri. Si ha notizia che la regione è in procinto di trasmettere l'elenco dei componenti di propria competenza.

Per quanto attiene al secondo punto, la posizione della prefettura di Trieste – secondo cui la norma dell'articolo 7 della citata legge che consente la modifica dei cognomi è collegata alla determinazione dell'ambito territoriale – trova la sua base nella suddetta norma che a tal fine rimanda alle procedure dell'articolo 11 della legge n. 482 del 1989 sulle minoranze linguistiche storiche. Questa disposizione prevede una procedura semplificata per i cittadini residenti nei comuni delimitati, ai sensi dell'articolo 3. Pertanto, non può condividersi l'osservazione secondo cui trattasi di un diritto individuale indipendente dal luogo di residenza del richiedente (per ottenere questa certificazione).

Per quanto riguarda il terzo punto, non sembra che il decreto 19 dicembre 2001 del Ministero dell'interno, che prevede l'emissione, nei comuni della provincia di Trieste, della carta di identità nella sola lingua italiana o nella forma bilingue, a richiesta del cittadino interessato, sia in contrasto con la normativa in vigore. Infatti, il comma 3 dell'articolo 8 della più volte citata legge n. 38 del 2001 prevede tale possibilità per i cittadini residenti in comuni ove è insediata la minoranza slovena. Il provvedimento del Ministero dell'interno non contrasta nemmeno con la normativa richiamata dall'articolo 27, riguardante la permanenza in vigore delle misure prese in attuazione del memoran-

dum di Londra del 1954, poiché tale norma fa espressamente salve le disposizioni della legge stessa, e il rilascio della carta d'identità in lingua italiana, non essendo autoritativo ma subordinato alla richiesta dell'interessato, non pregiudica, quindi, il livello di protezione per la minoranza slovena, prevista dalla normativa connessa a detto memorandum.

Infine, relativamente al quartiere di Sant'Andrea, nel comune di Gorizia, per quanto si è potuto accertare, si fa presente che effettivamente l'esproprio in corso interessa la minoranza slovena poiché riguarda anche la Casa dell'eremita, località ai margini del quartiere, nonché i resti di un antico edificio sacro attualmente inglobato nell'abitazione a fianco. Tutto questo per la realizzazione della prima fase del terzo lotto della stazione aeroportuale. Risulta che i proprietari, sia in forma individuale sia collettiva, hanno presentato opposizione a termini di legge. In proposito è da evidenziare che il Governo, non avendo un potere diretto d'intervento, trattandosi di materia rientrata nella competenza di un comune ubicato in una regione a statuto speciale, ha invitato il prefetto del luogo a seguire, con particolare attenzione, la vicenda che si auspica possa trovare una soddisfacente soluzione per tutti gli interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Brugger ha facoltà di replicare.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, signor ministro, prendo atto delle risposte da lei fornite. Vorrei, comunque, ricordare che, dopo quasi un anno dalla sua approvazione, la legge concernente la tutela della minoranza slovena appare sostanzialmente lettera morta, pur avendo il Governo anticipato informalmente, in questa sede, le nomine di sua spettanza nel comitato paritetico. Ad oggi, il relativo decreto, come abbiamo visto, non è stato ancora pubblicato. E purtroppo anche la giunta della regione Friuli Venezia Giulia, pur avendo ricevuto ormai da mesi le designazioni delle organizzazioni della società civile più rappresentative della mi-

noranza slovena, non ha provveduto alle nomine. Peraltro, sappiamo che il comitato paritetico è il vero motore di applicazione delle disposizioni previste dalla legge, dovendo il medesimo procedere all'individuazione dei comuni o frazioni degli stessi in cui le sue norme più significative troveranno applicazione, come ad esempio il diritto all'uso della lingua slovena nei rapporti con la pubblica amministrazione o nelle assemblee elettive. La minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia continua così a rimanere in una pericolosa situazione di incertezza.

A ciò si aggiunge il fatto — e qualche delucidazione l'ha fornita il ministro — che purtroppo prefettura e commissariato del Governo, agenzia delle entrate, non si sono ancora attrezzati neanche per il rilascio degli atti con i segni diacritici propri — ad esempio, dei nomi e cognomi sloveni dei loro utenti locali — trincerandosi dietro la mancanza di delimitazione territoriale della sua applicazione. Da questo punto di vista, non concordo pienamente con il ministro perché credo non sia una questione di residenza del richiedente quando si parla di diritti individuali come cognomi o carte di identità. L'altro drammatico problema sul quale vorrei soffermarmi...

PRESIDENTE. Onorevole Brugger...

SIEGFRIED BRUGGER. ...riguarda il quartiere Sant'Andrea. Sono sicuro che, con il Presidente della Repubblica e con l'interessamento del ministro, sarà fatto il possibile per tutelare questa zona bellissima.

(Commercializzazione di pezzi di ricambio aeronautici obsoleti — n. 3-00614)

PRESIDENTE. L'onorevole Lusetti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00614 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, sappiamo che, per il trasporto aereo, il 2001

è stato un anno estremamente negativo e, per certi versi, drammatico (mi riferisco agli atti di terrorismo ed all'incidente verificatosi a Linate). Purtroppo, il *trend* negativo continua nel 2002: anche quest'anno nasce all'insegna di inquietanti interrogativi, suscitati, in particolare, dalla vicenda del traffico illecito di falsi pezzi di ricambio per aerei certificati e commercializzati come nuovi (la stampa ne sta dando ampia informazione in questi giorni).

Ancora una volta, vengono messe a repentaglio la sicurezza dei voli e, di conseguenza, la serenità e la tranquillità dei cittadini e dei passeggeri. In altre parole, signor ministro, credo sia tornata, nel nostro paese, la paura di volare. Il collega Pasetto ed io abbiamo presentato un'interrogazione circostanziata su questo tema e chiediamo al Governo che ci dica, anzi che dica al paese, come stia affrontando questa nuova emergenza — perché di vera e propria emergenza si tratta, considerata la drammaticità della situazione — e come pensi di garantire quella sicurezza ...

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti...

RENZO LUSETTI. ... che oggi è diventata una domanda primaria nel tessuto sociale e civile italiano.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, esporrò, qui di seguito, gli elementi fatti pervenire dall'Ente nazionale per l'aviazione civile ai fini della risposta all'interrogazione dell'onorevole Lusetti.

Il fenomeno del commercio di parti di ricambio aeronautico non approvate, di provenienza sospetta o contraffatte è ben noto a livello internazionale. Negli Stati Uniti, l'autorità competente ha promosso un programma di accertamento e di diffusione di informazioni alle varie autorità degli altri paesi attraverso bollettini.

L'ENAC, che è succeduto, nel 1997, al Registro aeronautico italiano, riceve tali informazioni e le diffonde immediatamente, per la verifica presso gli operatori e le ditte nazionali, ai servizi ed uffici di sicurezza del volo. Negli scorsi anni, sono state segnalate anche in Italia parti non rispondenti agli standard di navigabilità e, a seguito delle indagini effettuate, l'ENAC ha inviato una circolare alle direzioni territoriali per sensibilizzare le aziende aeronautiche e invitando a maggiori controlli.

Nel luglio 2001 l'ENAC fu informata dal procuratore della Repubblica di Tempio Pausania di un'indagine aperta a carico della società *Panaviation* di Ciampino, ditta non certificata che commercializza parti aeronautiche, per avere immesso sul mercato, con documentazione alterata, parti già oggetto di furto presso i magazzini Meridiana di Olbia. In relazione a questi fatti, la predetta procura della Repubblica ha disposto anche misure di custodia cautelare nei confronti di diversi indagati. In quel momento, L'ENAC non ha potuto assumere alcuna iniziativa diretta, sia a causa della segretezza degli atti ordinata dalla magistratura sia per non interferire, con l'adozione di eventuali provvedimenti, sulle inchieste in corso, ma ha comunque offerto ai giudici la propria collaborazione.

Il 10 dicembre 2001 il nominato ente ha emanato un'ulteriore circolare, diretta ai servizi ed uffici di sicurezza del volo, affinché intensificassero l'attività di sorveglianza sui magazzini e sulla provenienza delle parti di ricambio. Nello scorso ottobre, poi, è stato istituito presso l'ente medesimo un gruppo di lavoro che ha elaborato linee guida per la demolizione degli aeromobili.

Nello scorso mese di agosto, la società *Panaviation* aveva richiesto un'autorizzazione allo smontaggio, con recupero di parte inutilizzabili, di sei aeromobili A300 dismessi dal servizio e parcheggiati nell'aeroporto di Fiumicino. L'ENAC ha concesso l'autorizzazione, non senza individuare apposite condizioni tecniche per

procedere; tuttavia, il 25 gennaio, constatato che tali condizioni non venivano osservate, ha revocato l'autorizzazione.

Il 28 gennaio, essendo venuta meno la segretezza degli atti, l'ente ha avviato alcune azioni ricognitive ed ispettive concernenti le parti commercializzate dalla *Panaviation*, da concretizzarsi, in particolare, attraverso: lettera circolare a tutti gli operatori delle ditte di manutenzione per identificare e segregare tutte le parti provenienti dalla nominata società, al fine di responsabilizzare gli operatori sulla determinazione del loro stato di navigabilità e sulle eventuali azioni di sospensione dal servizio degli aeromobili su cui sono installate parti la cui possibile avaria è di pregiudizio alla sicurezza del volo; effettuazione di immediate ispezioni presso tutte le compagnie aeree per verificare gli acquisti di parti di ricambio da questa società o da società collegate e la loro utilizzazione; informazione a tutte le autorità dell'aviazione civile ...

PRESIDENTE. Signor ministro...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... ed alle autorità internazionali aeronautiche sulla problematica instaurazione di un programma nazionale di identificazione e segnalazione delle parti aeronautiche di provenienza dubbia o sospetta.

PRESIDENTE. L'onorevole Lusetti ha facoltà di replicare.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, sicuramente apprezzo lo sforzo con cui il ministro Giovanardi ha voluto rispondere alla mia interrogazione. Devo dire, però, che non mi ritengo soddisfatto, perché richiedo un maggiore controllo politico rispetto ad un problema così grave. Infatti, tutti ci chiediamo come sia possibile smontare pezzi di aeroplani in aeroporti sorvegliati e sempre sotto controllo senza che la movimentazione di questi pezzi sia costantemente monitorata.

Ora, io non chiedo, come ha fatto il Codacons, di operare una sorta di revi-

sione di tutti gli aeromobili e di tutte le compagnie aeree coinvolte, perché questo porterebbe al blocco del traffico, però un intervento maggiore, che ci consenta di controllare le procedure di acquisto di questi pezzi di ricambio e che ci consenta di capire se esistono negli aeroporti delle strutture idonee a garantire che questi pezzi di ricambio siano effettivamente certificati, ci deve essere; altrimenti, non riusciremmo a garantire tranquillità ai cittadini italiani e ai tanti passeggeri che ogni giorno prendono l'aereo.

Quindi, invito il Governo ad un maggior controllo anche politico, non solo tecnico, attraverso l'ENAC per far sì che ci siano controlli effettivi, reali e concreti e per non trovarsi tra qualche settimana, tra qualche mese, a dover affrontare una situazione di questo tipo, che ci impedisce di dare quella sicurezza di cui oggi hanno bisogno gli italiani.

(Misure volte a garantire la sicurezza dei cittadini di Lodi in occasione del congresso « Forex » - n. 3-00615)

PRESIDENTE. L'onorevole Gibelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00615 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*)

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, onorevole ministro, l'interrogazione ha come oggetto l'importante congresso degli operatori finanziari « Forex », organizzato dalla Banca popolare di Lodi, che avrà luogo a Lodi il 2 febbraio 2002 alla presenza delle massima autorità bancarie e politiche del paese. Lo spirito dell'interrogazione è quello di assicurare i cittadini di Lodi che l'importante iniziativa non verrà turbata dagli annunciati cortei *no global*. Le forze dell'ordine hanno garantito la massima sicurezza a chi verrà a Lodi per il congresso, ai cittadini e anche a chi vede la città come occasione per protestare. Quali iniziative sono state prese - ed è questa la domanda - affinché

la protesta rimanga all'interno del confronto civile, la città non diventi luogo di contrapposizione e tutto possa svolgersi in un clima sereno?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Scajola, ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevole Gibelli, onorevoli colleghi, il 2 e il 3 febbraio si terrà, come ricordato, a Lodi, l'ottavo congresso nazionale organizzato dalle associazioni italiane degli analisti finanziari e sappiamo che parteciperanno importanti esponenti del mondo economico, bancario e politico. Si svolgeranno contemporaneamente altre iniziative organizzate dalla locale sezione del partito di Rifondazione comunista, unitamente con il movimento *Lodi social forum* e con la rete lodigiana Lilliput. Avranno come centro piazza Castello, che è stata concessa dal comune di Lodi per l'esposizione di pannelli, la distribuzione di materiale informativo e lo svolgimento di spettacoli con artisti di strada. Al partito di Rifondazione comunista e agli altri movimenti il comune di Lodi ha concesso anche la sala consiliare per il convegno sul tema « economia e finanza nella globalizzazione dei mercati ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 15,25*)

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. In merito all'affermazione dell'interrogante, onorevole Gibelli, e degli altri firmatari circa l'autorizzazione concessa dalla questura per lo svolgimento di un corteo dei movimenti *no global*, preciso che le pubbliche riunioni, di cui i cortei fanno parte, non sono soggette ad autorizzazione, ma solo a preavviso, che va comunicato — come noto — entro le 48 ore dal loro svolgimento.

Al momento non risulta ancora presentata la richiesta.

Comprendo le preoccupazioni dell'onorevole interrogante poiché in tutti noi è

certamente vivo il ricordo dei fatti di Genova e, certamente, nessuno di noi vuole riviverli. È per questa ragione che a questo evento sono state dedicate due riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il 24 e il 29 gennaio, a Lodi, nel corso delle quali sono state decise misure mirate a garantire sia il regolare svolgimento dell'importante congresso nazionale sia delle altre manifestazioni, con lo scopo di tutelare, innanzitutto, la sicurezza dei cittadini di Lodi. Le misure che sono state disposte e che, per motivi ovvi, non posso riferire nel dettaglio, prevedono anche l'invio di adeguati contingenti fuori della provincia di Lodi per garantire la sicurezza di ognuno.

Ribadisco, con questa occasione, l'impegno del Ministero dell'interno a sostegno delle autorità locali e ho piacere di comunicarle che il sindaco di Lodi ha ricevuto assicurazioni anche dagli stessi organizzatori...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, il tempo... La prego.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ... in merito allo svolgimento pacifico delle manifestazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Gibelli ha facoltà di replicare.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto dell'intervento del ministro e lo ringrazio.

(Finanziamento ed attuazione dei piani urbani per la mobilità (PUM) — n. 3-00616)

PRESIDENTE. L'onorevole Vigni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00616 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*). Le ricordo, onorevole Vigni, che ha un minuto per illustrare la sua interrogazione.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, c'è uno splendido motto medievale che

diceva « l'aria delle città rende liberi »: bel motto, che suona un po' stonato ai giorni nostri. Leggo un titolo a caso sui giornali di stamani « Smog, ancora allarme, tornano i blocchi » e l'aria delle città, com'è noto, non ci rende più liberi, ci avvelena. Una stima OMS parla di 80 mila morti ogni anno in Europa; il traffico ci imprigiona e da settimane, ormai, molte città italiane sono emerse nell'emergenza smog. La domanda è: cosa sta facendo il Governo? Fino ad ora abbiamo visto molti annunci ma, per la verità, pochi fatti concreti. Cosa sta facendo il Governo, non solo per fronteggiare l'emergenza di questi giorni, ma soprattutto da un punto di vista strutturale? Vorremmo cioè sapere quali siano gli interventi ed i finanziamenti previsti per realizzare metropolitane, tramvie, migliori trasporti pubblici, cioè quegli interventi che, nel giro di pochi anni, potrebbero darci città dove muoversi meglio e respirare aria più pulita.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione di emergenza recentemente verificatasi presso numerosi centri urbani a causa dell'innalzamento dei livelli di diverse sostanze inquinanti, che ha trovato risposta nei provvedimenti di limitazione della circolazione veicolare, ha messo in evidenza la necessità di assicurare una risposta di carattere complessivo al fenomeno attraverso un intervento strutturale sulle principali fonti di inquinamento atmosferico. A tal fine il Ministero dell'ambiente ha predisposto un articolato programma di interventi destinati ad incidere nel breve, nel medio e nel lungo periodo sulle diverse cause del fenomeno.

Il programma è stato recentemente sottoposto, con favorevoli riscontri, all'esame dei rappresentanti delle regioni, dei comuni e delle province nel corso di un incontro tenutosi presso il Ministero.

Assumono rilievo prioritario, in quest'ottica, le iniziative finalizzate ad inter-

venire in modo diretto e duraturo su una delle principali fonti di inquinamento costituita dal trasporto veicolare. Si tratta, in particolare, di misure volte ad incentivare la progressiva sostituzione e la conversione dei veicoli alimentati a carburante tradizionale con mezzi alimentati da carburanti a ridotto impatto ambientale quali il metano, il GPL, il gasolio emulsionato, l'idrogeno tra alcuni anni.

In aggiunta a queste misure il ministero ha predisposto una serie di iniziative aventi la finalità di migliorare in termini strutturali l'organizzazione della circolazione dei veicoli nei centri storici. In particolare, nell'ottica di una complessiva politica di gestione del traffico e della mobilità urbana, devono considerarsi prioritarie le misure dirette a promuovere la circolazione su rotaia, attraverso la costruzione di tramvie urbane ed extraurbane e di nuove reti metropolitane le quali si avvarranno di innovazioni tecnologiche.

Altra importante misura è rappresentata dagli incentivi erogati per il *car sharing*, ossia l'utilizzo di una sola automobile da parte di più persone al fine di raggiungere il posto di lavoro.

Merita inoltre di essere segnalata, nell'ottica di un progressivo decongestionamento dei centri urbani, la proposta di incentivare la costruzione di parcheggi a servizio delle nuove abitazioni e la costruzione di parcheggi di scambio anche con il ricorso a capitali privati.

In relazione ai finanziamenti del trasporto rapido di massa, tramvie veloci e metropolitane, oggetto specifico dell'interpellanza, va ricordato che sono stati finanziati interventi per 7 miliardi di euro, divisi per il 44 per cento al nord, il 26 per cento al centro ed il 30 per cento al sud. Considerate le lentezze procedurali, alcune opere sono state inserite nella legge obiettivo per accelerarne la realizzazione.

Inoltre, il Ministero delle infrastrutture ha emanato, in data 30 novembre 2001, una circolare che prevede la possibilità di procedere ad accordi procedurali con gli enti interessati...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di concludere il suo intervento.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, altri 30 secondi ed ho concluso. Infine, per quanto riguarda i piani urbani per la mobilità, ho avuto assicurazione dal ministro Lunardi che verrà presto predisposto il regolamento di attuazione della legge n. 340 del 2000, in modo che nella prossima legge finanziaria possa essere previsto un apposito fondo unico che consenta di ridare slancio alla realizzazione delle opere.

Devo infine ricordare che ho assunto l'impegno con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali (comuni e province) di presentare — la prossima settimana — un piano complessivo sulla mobilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigni ha facoltà di replicare.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, prendo atto della sua risposta, ma non se ne sono soddisfatto; non stiamo chiedendo al Governo di avere la bacchetta magica — che non è posseduta da alcuno, né da noi, né da voi, né tantomeno dai sindaci —, però voi non state facendo abbastanza: mentre il ministro dell'ambiente continua ad annunciare buoni propositi — come quelli appena ascoltati —, il resto del Governo va, infatti, in direzione opposta. Faccio un esempio: nell'ultima legge finanziaria non solo non avete previsto più soldi per i problemi della mobilità nelle città, ma li avete ridotti; gli stanziamenti che lei ha ricordato sono quelli decisi dal Governo precedente, cioè dal Governo dell'Ulivo. Un altro esempio: ieri, in Commissione ambiente, abbiamo presentato un emendamento per affrontare l'emergenza smog ed il centrodestra ha votato contro.

Tutti auspichiamo che arrivi presto l'auto ad idrogeno, ma questa non sarà certo pronta domani mattina. Bisogna fare attenzione: se non si riorganizzano le città e non si potenzia il trasporto pubblico, anche quando arriveranno le auto ad

emissioni zero, avremo certamente aria pulita — che non è poco — ma resterà la congestione del traffico (ingorghi puliti, ma sempre ingorghi).

Cosa fare allora? Avanziamo una proposta: serve un piano di investimenti straordinario. Il piano generale dei trasporti parlava della necessità di 25 o 30 mila miliardi di lire in dieci anni. Ebbene, pensiamo servano almeno cinque miliardi di euro, cioè quasi diecimila miliardi di lire, nei prossimi tre anni. Questa è la sfida, e da qui non si scappa. Servono cinque miliardi di euro in tre anni per il trasporto rapido di massa (metropolitane, tramvie), per sostituire i mezzi pubblici con mezzi puliti (in particolare a metano) e per finanziare quei piani urbani per la mobilità che sono la novità legislativa più intelligente introdotta di recente, un anno e mezzo fa, grazie alla quale ogni comune può dotarsi di un piano, regolare il traffico, realizzare parcheggi, potenziare le infrastrutture ed il trasporto pubblico ed il Governo cofinanziare tali iniziative.

Per ora, però, non ci sono i finanziamenti: questo è il problema. È necessario partire subito, nessuno ha la bacchetta magica, ma voi, però, almeno per ora, purtroppo, non vi state muovendo in questa direzione. Noi vi incalzeremo con le nostre proposte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Ruolo dell'Unione europea nella crisi in Medio Oriente — n. 3-00617)

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00617 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor ministro, ogni giorno si continua a morire in Cisgiordania, a Gaza, a Gerusalemme. Si tratta di una situazione che precipita, di un dramma senza fine, mentre Sharon ed il Governo israeliano puntano con ferocia, e credo anche con miopia, alla soluzione finale del problema palestinese, riducendo

una questione che è eminentemente politica ad un problema militare, facendo carta straccia delle risoluzioni delle Nazioni Unite e riducendo, peraltro, in povertà donne e uomini palestinesi.

Da mesi si attende un'autonoma e necessaria iniziativa dei Governi europei, ma l'Europa latita. Qualche giorno fa i ministri dell'Unione europea hanno adottato una dichiarazione sul Medio oriente in cui si esprime preoccupazione, soprattutto rispetto al fatto che gli Stati Uniti e Bush si siano schierati completamente con Sharon. Anche di fronte alla richiesta del Presidente Arafat rivolta al Presidente del Consiglio Berlusconi, ministro degli esteri *ad interim*, mi domando quali iniziative il Governo italiano intenda adottare, sul serio e con determinazione, per la pacificazione in quest'area così importante del mondo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, rispondo a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri *ad interim*.

Non si concorda con la valutazione dell'onorevole interrogante sull'assenza di qualsiasi ruolo attivo e negoziale dell'Unione europea nel conflitto mediorientale. Al contrario, l'Unione europea, con il determinante appoggio del Governo italiano, ha più volte riaffermato la sua posizione, chiedendo nuovamente alle parti di applicare, senza condizioni, i piani Tenet e Mitchell che appaiano, tuttora, l'unica via d'uscita dalla crisi praticabile.

Sul piano diplomatico, il Governo italiano, in concorso con i partner dell'Unione europea e con i principali attori della comunità internazionale, si sta da tempo adoperando per spezzare la luttuosa spirale della violenza sul terreno e per la ripresa del dialogo diretto fra israeliani e palestinesi, mirata al raggiungimento di un effettivo « cessate il fuoco », con l'angoscia che è in tutti noi per questi

atti terroristici che mettono a repentaglio la vita di persone innocenti, nelle strade, nelle piazze, nelle discoteche e nei bar. Lo dico anche perché siamo in prossimità della commemorazione della giornata dell'olocausto e, talvolta, questi avvenimenti luttuosi richiamano, purtroppo, alla memoria le pagine più nere e più tragiche della storia del secolo passato.

Per quanto riguarda la distruzione delle infrastrutture palestinesi, molte delle quali finanziate, del tutto o in parte, dall'Unione europea, è stato deciso di elevare una protesta al Governo israeliano per questi atti. La stessa Unione si è riservata il diritto di chiedere riparazioni nelle sedi che riterrà più appropriate.

L'Italia e l'Unione europea stanno già fornendo aiuti all'economia palestinese, sia direttamente sia tramite le agenzie specializzate nell'ambito delle Nazioni Unite, al fine di ridurre, per quanto possibile, quel serbatoio di disperazione da cui gli estremisti attingono a piene mani.

Una volta ristabilita la pace, il Governo, in coordinamento con i partner comunitari e gli altri paesi donatori, si adopererà con un piano organico di sviluppo, già allo studio anche grazie allo specifico impulso italiano, per la ricostruzione di un'economia palestinese vitale ed autosostenibile.

Ricordo, infine, che l'onorevole Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri *ad interim* interverrà il 5 febbraio presso le Commissioni esteri di Camera e Senato sulle linee programmatiche del suo dicastero.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi auguro che il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri *ad interim*, nonostante i suoi tanti impegni attuali, possa agire seriamente e con determinazione in una situazione che, invece, a mio avviso — me lo permetta, signor ministro — vede la latitanza assoluta della diplomazia, soprattutto dal punto di vista europeo. Teniamo conto che l'Europa ha un interesse fondamentale,

vitale e centrale per la costruzione di una regione euromediterranea in cui si risolve (attraverso la linea delle Nazioni Unite: due Stati per due popoli, mentre oggi vi è un solo Stato, non avendo il popolo palestinese il proprio) il problema di un conflitto che costituisce un dramma quotidiano.

Ho parlato di diplomazia latitante: la diplomazia deve passare attraverso un punto fondamentale, ossia la richiesta al Governo israeliano di porre fine alla illegittima occupazione militare dei territori palestinesi. Se non si vuole andare ad una soluzione finale di stampo militare, occorre produrre una radicale opera di decolonizzazione e, quindi, accettare — come prevede il piano Mitchell da lei ricordato — gli osservatori internazionali che, non a caso, il Governo israeliano non vuole per portare avanti una politica miope — lo ripeto — oltre che tragica dei fatti compiuti. Quella delle colonie è una politica dei fatti compiuti. Le colonie continuano a crescere: all'interno dei territori palestinesi occupati vi sono 15 nuove colonie e, ormai, i coloni sono 240 mila. Solo negli ultimi 15 giorni si è verificata la distruzione di uliveti, di migliaia di agrumeti e di palmizi; infatti, distruggere i palmizi, gli uliveti, la terra su cui dovrà sorgere il futuro Stato palestinese, significa evitare anche soltanto la possibilità e la speranza che questo Stato sorga.

Credo che l'Unione europea abbia, nelle ultime ore, dato dimostrazione che vi è una preoccupazione nel momento in cui si è lamentata per la distruzione da parte di Israele di progetti nel territorio palestinese.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Quindi, sono d'accordo su un'economia europea che aiuti l'economia palestinese, però dobbiamo passare attraverso la decolonizzazione altrimenti, purtroppo, restiamo a livello di chiacchiere astratte.

(Risanamento e potenziamento della rete idrica per fronteggiare i periodi di siccità — n. 3-00618)

PRESIDENTE. L'onorevole Stradella ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00618 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, signor ministro, non vorrei creare eccessivi allarmismi, ma l'andamento climatico degli ultimi anni e, in particolare, degli ultimi mesi ha determinato una situazione che possiamo ritenere critica nel campo dell'approvvigionamento delle risorse idriche del nostro paese.

Il nostro paese, che utilizza l'irrigazione per le colture di grande pregio effettuate sul nostro territorio, si troverà probabilmente a dover affrontare un problema nuovo nei prossimi mesi.

Le chiedo quali siano i provvedimenti che il suo ministero, ovviamente di concerto con il Ministero dell'ambiente, intende assumere per fornire un minimo di supporto ad un'attività così importante come quella della produzione agroalimentare del nostro paese.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogante pone l'indice su una situazione che rischia di rivelarsi drammatica.

Un altro dato indiretto ma indicativo della situazione è che nel mese di gennaio di quest'anno vi è stato, dal punto di vista degli incendi boschivi, un incremento del 200 per cento rispetto allo scorso anno. È un indice del peggioramento costante del clima e della situazione di perdurante riduzione dell'umidità nel nostro paese. A fronte di questo, scontiamo ritardi decennali nelle politiche dei precedenti Governi che non hanno mai affrontato in maniera organica e costruttiva il problema delle acque.

Si tratta, dunque, da un lato, di dare corso il più rapidamente possibile a tutto quello che il Governo Berlusconi ha avviato in questa prima fase di Governo e, dall'altro, di predisporre un piano di emergenza perché la prossima estate potrebbe essere quella della più grave emergenza idrica nel nostro paese e non soltanto sul versante dell'agricoltura.

Tra gli interventi allo stato attuale messi in atto vi è il decreto interministeriale dei ministri dell'ambiente, della salute e delle politiche agricole che apre la strada all'utilizzo delle acque reflue urbane per l'irrigazione in agricoltura. Si tratta, ovviamente, di trovare gli standard sanitari adeguati per questa operazione, ma è chiaramente una strada nuova che noi intendiamo percorrere. Dal punto di vista delle opere «cantierabili» sul versante del ciclo delle acque dobbiamo segnalare innanzitutto l'utilizzo, con accordi di programma, del quadro comunitario di sostegno 2000-2006 che permetterà a regioni e Stato di attivare ingenti risorse comunitarie.

Per quanto riguarda il Ministero delle politiche agricole, abbiamo due limiti di spesa (10 milioni di euro per quindici anni e 15.494.000 euro come limite decennale) che ci danno la possibilità di intervenire sulla manutenzione straordinaria delle opere irrigue in maniera tale che anche sull'effetto più diretto rispetto all'agricoltura vi sia una maggiore gestione delle acque. La strada è sicuramente quella di migliorare complessivamente l'utilizzo delle acque perché, allo stato attuale, i vari indicatori pongono il problema di un 50-60 per cento delle acque che vengono disperse dal luogo di captazione fino al luogo di irrigazione. Si tratta di intervenire su questo terreno.

Più in generale, credo che dovremmo riflettere sul piano su cui sta lavorando la Commissione ambiente per migliorare la situazione climatica del nostro paese facendo investimenti di lungo periodo in modo che tutti gli effetti climatici che stiamo riscontrando in questo momento vengano colpiti all'origine. Bisogna dare

una possibilità di miglioramento al nostro paese che oggi rischia di essere diviso fa una situazione continentale...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di concludere.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali...* e quella del meridione, dove la siccità crea una situazione simile alle aree di desertificazione presenti nel nord Africa.

PRESIDENTE. L'onorevole Stradella ha facoltà di replicare.

FRANCESCO STRADELLA. Contrariamente al collega Vigni, non ho difficoltà a dare credibilità alle argomentazioni del ministro, soprattutto partendo dal presupposto che abbiamo accumulato un ritardo considerevolissimo, sia nella manutenzione degli invasi che nella costruzione di nuove strutture di captazione delle acque.

Ha ragione il ministro quando sottolinea che le opere di canalizzazione sono assolutamente obsolete e, durante il trasporto, comportano la perdita di una quantità enorme di acqua. Mi pare che l'intenzione del Governo di utilizzare anche le acque reflue, quando i parametri sanitari lo consentano, sia uno dei programmi a cui guardare con più attenzione, ma voglio ancora sottolineare al ministro che, in una situazione di questo genere, rischiamo di perdere quote di mercato rilevanti in regioni importanti come la Puglia, la Sardegna e anche della pianura padana.

Sulla produzione dei prodotti agroalimentari tutto ciò si ritorcerebbe in un danno complessivo per l'economia e credo che il problema non sia tanto quello delle risorse idriche, che sono ancora sufficienti, ma quello dell'utilizzazione, della canalizzazione e della manutenzione degli invasi che, in passato, non è stata mai attuata ed è sempre stata osteggiata da una politica ambientalista cieca e non attenta ai problemi dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Tutela del sentimento religioso e dei diritti di libertà dei lavoratori - n. 3-00620)

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Conte ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00620 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, onorevole ministro, negli ultimi tempi si sono susseguite iniziative volte alla rimozione dei crocifissi dalle pareti delle aule scolastiche e dei luoghi di lavoro, rese note dalle cronache e alle cronache.

Con l'interrogazione al nostro esame Alleanza nazionale - che si è sempre caratterizzata per essere attenta e sensibile alla storia, alle tradizioni e alla cultura del nostro paese - non ha potuto non denunciare un'altra violazione, a nostro parere grave, del sentimento religioso, che ci accomuna ancora con la quasi totalità del popolo italiano. Il fatto è reso ancora più grave perché avvenuto nei locali di un'azienda di proprietà pubblica, come la RAI di Milano, dove dalle pareti della mensa sono stati rimossi un crocifisso e un quadro, senza il consenso dei lavoratori, i quali, con una raccolta di ben quattrocento firme, chiedono la loro ricollocazione.

A giudizio degli interroganti, la rimozione del crocifisso dal luogo di lavoro, senza il previo consenso, rappresenta una chiara violazione del senso religioso e, pertanto, si chiede al Governo, nell'ambito delle proprie competenze, quali iniziative intenda adottare per tutelare il sentimento religioso e i diritti di libertà dei lavoratori.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo potrebbe rispondere a questa interrogazione

limitandosi a citare le diverse posizioni giurisprudenziali in materia. Infatti, mentre la Cassazione, basandosi sul principio di laicità dello Stato e di rispetto del pluralismo religioso, sembra sostenere che non esiste più l'obbligo di esporre il crocifisso in luoghi pubblici, il Consiglio di Stato, viceversa, avendo valutato la questione anche dopo la revisione concordataria del 1984, ritiene ancora vigenti le norme che obbligano all'affissione dei crocifissi nelle scuole e negli edifici pubblici.

Il problema, come è evidente, non può essere ridotto ad un piano di interpretazione giurisprudenziale, in un paese in cui, anche se quella cattolica non è più da tempo la religione di Stato, i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico e culturale della nazione.

Proprio il crocifisso rappresenta il simbolo di questa nostra civiltà e il segno della nostra cultura umanistica e della nostra coscienza etica. Considerazioni queste che hanno avuto in uno dei più grandi pensatori laici dello scorso secolo, Benedetto Croce, un autorevole testimone.

Pertanto, non è rimuovendo il crocifisso che si difende il principio di laicità dello Stato. Esso rimane per milioni di famiglie, di lavoratori, di cittadini, di persone che operano nelle scuole e che soffrono nei luoghi di cura, il simbolo di una storia condivisa da un intero popolo. Costoro vivrebbero questa rimozione come una lesione ed un'offesa ai loro più intimi convincimenti.

Il crocifisso, infatti, lungi dal costituire un attentato ai principi della libertà religiosa, è il testimone silenzioso della profonda radice cristiana della nostra civiltà.

Circa l'episodio denunciato dagli interroganti, avvenuto presso la sede RAI di Milano, ho provveduto ad interessare immediatamente il locale servizio di ispezione del lavoro perché accerti se il comportamento tenuto dall'azienda non sia stato attuato in violazione delle norme di legge che prevedono il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Conte ha facoltà di replicare.

GIORGIO CONTE. Signor ministro, prendiamo atto della risposta, sicuramente soddisfacente, fornita alla nostra interrogazione.

Tuttavia, mediante tale strumento di sindacato ispettivo, è per noi importante denunciare questi fatti non solo al Parlamento italiano e al Governo, ma anche all'opinione pubblica. Ciò per rendere noto — qualora ce ne fosse ancora bisogno — come questa azienda, anche attraverso questi episodi che possono apparire poco significativi, venga gestita secondo un percorso ideologico stabilito e pianificato dal suo presidente, dottor Zaccaria, il quale ormai ci ha abituati a tutto. E le abitudini costituiscono un grave pericolo perché, nell'immaginario collettivo, rischiano di diventare normalità.

La RAI, nel periodo preelettorale, ci ha mostrato il suo peggior volto, con una serie di iniziative di indirizzo politico atte a danneggiare la coalizione che, malgrado tutto, ha poi vinto le elezioni. Inoltre, il dottor Zaccaria, nel periodo postelettorale, alla ricerca ormai di un'immagine perduta, ha assunto il ruolo, più che di *manager*, di *star* presente a numerose trasmissioni televisive, non risparmiando accuse anche violente nei confronti di rappresentanti del Governo e della maggioranza.

Ora, perseguendo lo stesso percorso ideologico e assunto il ruolo di *dominus* più che di presidente, con il solito proposito di imporre più che di proporre, offende e mortifica il sentimento religioso e le libertà individuali, erigendosi a paladino e a testimone dello *show* da Cinecittà e, ora, anche dell'ateismo.

Riteniamo che tutto ciò sia inaccettabile e che il Governo debba fare la sua parte.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare allo svolgimento delle interrogazioni Zunino n. 3-00199, Delmastro Delle Vedove n. 3-00396 e Cola n. 3-00530.

Il rappresentante del Governo delegato a rispondere ha però comunicato alla Presidenza di essere impedito ad intervenire per ragioni di salute. Ne approfitto per rivolgergli auguri di pronto ristabilimento. Pertanto, lo svolgimento di tali interrogazioni è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 31 gennaio 2002, alle 9,30:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 16,05.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 29 gennaio 2002, a pagina 17, prima colonna, alla riga ventinovesima, la parola « presiedevo » si intende sostituita dalla parola « presiedeva ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 18,45.